

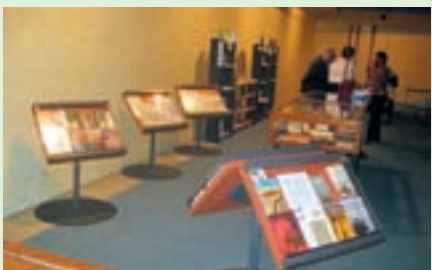


INAUGURATA LA MOSTRA SULLA "MURALLA" AL MUSEO DELLE MIGRAZIONI



A CURA DI MATTEO FORCINITTI

WRITTEN IN ITALY



A CURA DI PIERLUIGI SPAGNOLO

E' MORTO LUCIO DALLA



DI NICOLETTA CURRADI

I FIORENTINI NEL MONDO RENDONO UN DOVEROSO OMAGGIO AD AMERIGO VESPUCCI

ASSEMBLEA PLENARIA DEL CGIE



INSERTO ACLI OGGI



Nuova Rete Consolare in Uruguay

Il 29 di marzo la Console d'Italia Cinzia Frigo ha annunciato in modo pubblico la struttura della nuova Rete Consolare.

Tanti Viceconsoli che rimangono, altri nuovi, agenti consolari e corrispondenti. Praticamente tutto il territorio con copertura consolare. Sono stati letti i compiti di queste persone che in modo onorario svolgono un lavoro di

aiuto al Console e gli Uffici Consolari. Non c'è differenza nei lavori, la differenza la fa la densità di italiani nel territorio. Sono soprattutto collaboratori, che prendono i documenti per il rinnovo passaporto, l'aggiornamento dello stato

civile e l'anagrafe e li consegnano agli uffici consolari. Tutto in modo gratuito, anche se le pratiche hanno costi consolari uguali per tutti quelli.

Ecco i nomi



VICE CONSOLATI ONORARI

- MELO:** Dip. di Cerro Largo e Treinta y Tres. Sig.ra Beatrice BELLINI -
- COLONIA:** Dip. di Colonia; San José; Flores; Soriano. Sig. Jorge Enrique SANGUINETTI
- PAYSANDÚ:** Dip. di Paysandú e Rio Negro. Dott. Vittorio CASTAGNO -

AGENZIE CONSOLARI ONORARIE

- RIVERA:** Dip. Rivera. Dott.ssa Myrna Isabel QUEIROLO
- MALDONADO:** Dip. Maldonado; Lavalleja e Rocha. Sig. Guillermo Nelson ECHARTEA MARTINELLI
- TACUAREMBO:** Dip. Tacuarembó e Durazno. Sig.ra Marta Rosa MARTINEZ AMBROSINI
- SALTO:** Dip. Salto ed Artigas. Sig. Federico VERO VINCI

CORRISPONDENTI CONSOLARI

- Artigas:** Sig.ra Maria Pia IORI
- Las Piedras:** Sig. Aldo COLLA
- Mercedes:** Sig.ra Silvia Maria CANTONI
- San José:** Sig.ra Anabel Maria PEÑA in PECORARI
- Carmelo:** Sig.ra Mariuccia PICEDA

Spazio italia Radio



Spazio Italia Radio - SARANDÍ 690 AM Y 1290 FM - Domingos de 11:30 a 12:30
Tel. en estudio: 22000 690 - spaziotaliauruguay@gmail.com

Spazio Italia saluta a Casa d'Italia in occasione del suo 80° Anniversario

Staff



Spazio Italia è un mass media dell'Associazione Italiana Gruppo Legami, iscritto nell'albo del Ministero di Educazione e Cultura.

REDAZIONE

Jose Castro 4403
C.P. 11.900 Montevideo
Tel./Fax: (598 2) 2308 16 78
E-mail: spaziosi@adinet.com.uy
<http://www.spazioitalia.org>

DIRETTORE RESPONSABILE

Dott.ssa Laura Vera Righi
José Castro 4403 C.I. 2.536.145-7

CORPO EDITORIALE

Francisco Barone
Héctor Di Giacomo
Laura Vera Righi
Gonzalo Iglesias

GIORNALISTI

Matteo Forciniti
Pier Luigi Spagnolo

CORRISPONDENTI

Nazionali

Ana Billiato (San José)
Rita Niero (Canelones)
Liber Noria Fulcheri (Florida)
Alfredo Parteli (Rivera)

Internazionali

Arch. Rosanna Barchiesi (Trento, Italia)
Renzo Sgaravatti (Svizzera)
Liliana Riva (Mantova)

SPAZIO ITALIA RADIO

Dott.ssa Laura Vera Righi,
Francisco Barone,
Dott. Héctor Di Giacomo,
Mariana Di Giacomo.

COLLABORATORI

Camera di Commercio Italiana,
Agenzie Stampa: Italian Network,
Adnkronos, Aise, Ansa, Giornale Italia, GRTV, Inform,
News Italia press, 9colonne.

RINGRAZIAMENTI

Ambasciata d'Italia,
Consolato d'Italia,
Istituto Italiano di Cultura,
COMITES,
Istituto Italiano per il Commercio Estero, Associazioni,
Organismi ed Enti della Comunità Italiana.

STAMPA

Microcosmos S.A. Guatemala 1221
Deposito legale N° 332.432

Le opinioni espresse negli articoli firmati sono di esclusiva responsabilità dei loro autori.

Anno 14- N° 2 Aprile 2012

EDITORIALE

La storia sempre continua

Si è sempre detto che la storia la scrivono gli uomini, direi anche le donne, di conseguenza i fatti che fanno la storia sono parte della realtà che noi stessi creiamo. Anche se gli storici si impegnano a dividerla in tappe forzate per farcela capire meglio, la realtà è che la storia è continua, e quello che succede oggi in grande misura è legato o è conseguenza di quello che è successo ieri e l'altro ieri e via dicendo. Perciò se oggi c'è un successo, le ragioni le dobbiamo individuare nel passato.

Non è la prima volta che dedichiamo un editoriale all'oggi ex Ospedale Italiano Umberto Primo, e forse già da quest'edizione dobbiamo dire che quel nome è storia. Ed è un fatto che oggi non esiste più, perché lo Stato uruguayano ha dovuto far decadere lo status giuridico dell'associazione senza fini di lucro, sciogliendola anche se contava più di cent'anni di gestione dell'Ospedale. Questo è un fatto negativo per la nostra comunità perché ancora una volta si perde un patrimonio storico, culturale scientifico che era del tutto italiano. Certo che ora siamo tutti pronti a trovare colpevoli, e sicuramente ci sono, anzi la giustizia sta lavorando in questo senso, ma al di là di questo le responsabilità sono anche etiche e morali.

È inutile nascondere che la gestione dell'Ospedale da anni aveva perso la rotta, più di una volta sia da questo mezzo stampa che dal nostro programma radiofonico abbiamo richiamato il ruolo dell'ospedale come era stato creato e non come una azienda di beni immobili. Malgrado la buona volontà che diverse persone anche note della nostra comunità hanno dichiarato di avere nei suoi confronti prendendolo in mano e tentando di rimeterlo in piedi, i gli affari sono andati molto

male, tanto che prima è stato commissariato e poi addirittura è stata sciolta l'associazione civile, cioè sono stati cancellati soci e dirigenti. Non entro nel merito di analizzare gli ultimi tempi della conduzione di codesto ospedale, in cui già suonava la sinfonia del "tutto è finito". Si è anche rilevata una decisa intervento dell'Ambasciatore d'Italia Massimo Leggeri, che in qualche modo ha tentato di capire la situazione assai complessa.

Oggi è inutile andare a cercare nel passato, non abbiamo nemmeno tutti gli elementi per farlo. Ma volenti o dolenti la storia è continua, come abbiamo già riportato tante volte quando da voci della nostra stessa collettività si diceva che l'Ospedale Italiano non era italiano; quella struttura di Avenida Italia e Bulevar Artigas sarà sempre lì di fronte a noi, impossibile nascondersela, per ricordarci le nostre radici, e quello che i nostri avi sono stati capaci di fare, e quanto noi non siamo stati capaci di sostenere. Perciò ora rimane la cura del patrimonio culturale che l'Ospedale porta con sé, ed è tanto. Per questo motivo è stata conferita all'Ambasciatore la responsabilità di segnalare un'altra associazione della nostra comunità che si occupi della cura di codesto patrimonio. A questo scopo è stata creata un'associazione culturale il cui obiettivo è proprio, occuparsi di quel pezzo della nostra cultura che l'ex Ospedale Italiano lascia dietro di sé. Codesta associazione è stata fondata da poco, e naturalmente tutti gli italiani che vorranno fare parte di essa lo potranno fare.

Come vedete la storia sempre continua ora gli autori saranno altri l'inchiostro per continuare a scrivere seguirà il DNA italiano che resta nella nostra terra uruguayana.

Nuestro sitio web:

<http://www.spazioitalia.org>



Nuestro mail:

spazioitaliauruguay@gmail.com



Seguimi su

Nuestro Facebook:

spazio italia



twitter

Nuestro Twitter:

@spazioitalia



❖ NOTIZIE ❖



Gli Ordini del Giorno approvati dall'Assemblea Plenaria

Chiesto il rapido rinnovo degli organi di rappresentanza, il ripristino delle risorse per gli Enti gestori ai livelli dello scorso anno, la proroga al 2 maggio del termine ultimo per la presentazione della certificazione dell'esistenza in vita e un confronto sulla creazione di un'Agenzia per la lingua e la cultura italiana nel mondo

Dopo tre giorni di intenso lavoro l'Assemblea Plenaria del Cgie ha approvato 12 Ordini del giorno relativi a tematiche di pregnante interesse per gli italiani all'estero. Nel primo Ogd, votato all'unanimità, è stata ribadita la ferma opposizione del Cgie, dei Comites e del mondo e dalla rete delle associazioni al "testo unificato della riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, meglio conosciuto come progetto di legge Tofani, trasmesso da tempo alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati dove si sono manifestate numerose posizioni critiche che riflettono le stesse prese di posizione del mondo dell'emigrazione". Nell'Ogd si ricorda inoltre come uno specifico decreto legge impegni il Governo a tenere le elezioni dei Comites comunque entro il 31 dicembre 2012, che gli organismi di rappresentanza sono in regime di prorogatio da tre anni e che nel 2013 sono previste le elezioni per il rinnovo del Parlamento. "Non è in nessun modo ipotizzabile - spiega il testo - far coincidere i due momenti elettorali per le diverse caratteristiche del voto e per il rischio di confondere e stravolgere la natura dei Comites che si andrebbero a rieleggere. Di conseguenza se le elezioni non si tenessero entro il 2012 inevitabilmente slitterebbero al 2014 con l'effetto di fare durare il periodo di prorogatio come un mandato intero, cioè cinque anni. Tutto questo contrasterebbe con le regole fondamentali della democrazia e condannerebbe alla paralisi organismi fondati sul volontariato". Alla luce di ciò il Consiglio Generale chiede "che il ministro degli Esteri proceda da subito, evitando qualsiasi richiesta di proroga dei termini fondata su esigenze di bilancio o altro, all'indizione il più presto possibile delle elezioni dei Comites, permettendo così al Cgie che verrà eletto, di tenere la sua prima assemblea plenaria nel mese di novembre". Nel secondo Ogd, che ha avuto il consenso di tutti i consiglieri, è stato invece chiesto al ministro degli Esteri, anche nella sua qualità di presidente del Cgie, di dedicare all'onorevole Mirko Tremaglia una sala del Mae, così come è stato fatto

in passato per altri autorevoli esponenti dell'amministrazione.

Più discusso l'Ogd, presentato dalla Commissione Scuola e Cultura, in cui si è stata affrontata anche la questione della riduzione, superiore al 50%, delle risorse destinate agli enti gestori. Nell'Ordine del giorno, approvato dall'Assemblea con un solo astenuto e dopo una seconda stesura del testo, il Cgie si impegna a promuovere, nell'ambito della promozione della lingua e cultura all'estero, un'occasione di approfondimento delle problematiche sviluppatesi negli ultimi anni. A tal fine verrà organizzato un incontro "con il coinvolgimento delle istituzioni, delle parti sociali e delle associazioni operanti in questo campo" e verranno presi contatti "con tutti i soggetti e gli enti che promuovono la lingua e la cultura italiana nel mondo, affinché questo ridimensionamento della proiezione globale dell'Italia sia fatta conoscere nei suoi attuali termini all'opinione pubblica ed alle istituzioni nazionali e locali". In questo contesto il Cgie sollecita inoltre "l'attenzione del presidente del consiglio Monti, del ministro Terzi e delle forze parlamentari di ogni orientamento affinché entro il mese di maggio il livello dei contributi sia riportato ai minimi vitali, vale a dire allo standard del 2011, con una operazione i cui costi aggiuntivi non andrebbero oltre otto milioni di euro, un investimento irrisorio rispetto al ritorno non solo culturale, ma anche economico che può dare". Riaffermata anche "la convinzione che la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero sia sempre di più sostenuta dalle forze operanti in loco che vanno valorizzate con convinzione, in una prospettiva di riequilibrio della gestione del sistema". Chiesto inoltre "che il criterio dell'esclusione del contributo dei corsi per adulti, in speciale modo nell'America Latina, sia rivisto e tenga conto della realtà peculiare nella quale le attività si svolgono". Auspicato infine "un serio confronto volto a verificare l'opportunità e le caratteristiche giuridiche operative di un'Agenzia per la lingua e la cultura italiana nel mondo. Essa dovrebbe essere concepita non come un'entità separata, ma come il

centro di una rete capace di collegare agenzie costituite sulla base del diritto locale e di mobilitare risorse pubbliche e private dirette a sostenere un'offerta articolata della nostra lingua e cultura".

Ricordiamo anche l'Ordine del giorno, approvato a maggioranza con 6 astenuti, che precisa: "Vista che la legalizzazione di documenti per la presentazione della richiesta di cittadinanza nel territorio italiano del consolato di San Paolo e Curitiba prevedeva un'agenda di appuntamenti che arrivava oltre al 2020, visto che una sentenza del Tar ha stabilito il termine massimo di 90 giorni per adempiere la legalizzazione dei documenti, ritenuto che il consolato ha praticamente cancellato tutti gli appuntamenti azzerando l'agenda, aprendoli ogni 60-90 giorni, e accettando solo un numero minimo prestabilito, si chiede al Comitato di presidenza di attivarsi con il Mae per risolvere questa situazione". "Proprio perché queste 20.000 domande in lista erano prive di documentazione - ha replicato il direttore generale del Mae per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie Carla Zuppetti - si è chiesta agli interessati la produzione entro 60 giorni dei documenti necessari, hanno risposto in 800. Il principio generale è comunque che al recepimento della domanda questa dovrebbe essere già completa... Detto questo - ha aggiunto la Zuppetti - voglio però che sia correttamente inteso che non si è voluto mancare di rispetto a nessuno, perché sono state informate le organizzazioni rappresentative". Il direttore generale ha infine precisato come, con tutte le problematiche che continuano ad esistere, questa iniziativa abbia comunque cercato, per quanto possibile, di creare un'attesa reale fra gli utenti.

Un altro Ogd riguardante l'America Latina, questa volta approvato all'unanimità, chiede all'amministrazione del Mae di attivarsi affinché dia le dovute istruzioni per evitare la richiesta agli utenti, da parte del consolato italiano interpellato, dei documenti relativi al riconoscimento della cittadinanza già in possesso di un altro consolato. Nell'Ordine

del giorno si precisa infatti come i consolati in Brasile non mettano a disposizione i documenti di coloro che hanno già ottenuto il riconoscimento della cittadinanza italiana, anche quando una persona dello stesso albero genealogico presenti i propri documenti e dichiara che gli ascendenti sono già in possesso della cittadinanza, costringendo così l'interessato a produrre tutti i documenti un'altra volta. Con un altro voto all'unanimità il Cgie ha detto sì anche all'Ogd in cui si auspica di cambiare la decisione che riduce del 52% le risorse per gli enti gestori, rispetto a quelle stanziare nell'esercizio precedente. In questo ambito si chiede inoltre di modificare il criterio, per l'erogazione dei fondi pubblici, che da prevalenza ai corsi di lingua integrati rispetto a quelli per adulti. Una scelta che, secondo i presentatori dell'Ogd, penalizza le comunità italiane dell'America Latina. Approvato invece a maggioranza, con due voti contrari e un astenuto, l'Ogd che, alla luce delle difficoltà incontrate dai nostri pensionati per le campagne di certificazione dell'esistenza in vita, chiede l'immediata attuazione alla convenzione Mae - patronati, prevista nella legge 152/2001. In questo ambito si auspica inoltre il riconoscimento ai patronati delle funzioni necessarie per l'espletamento del servizio di certificazione dell'esistenza in vita. Sempre su questo argomento l'assemblea ha approvato all'unanimità un Ogd che chiede una proroga all'Inps di almeno un mese, ovvero fino al due maggio, del termine ultimo per la presentazione della certificazione dell'esistenza in vita. Per quanto riguarda invece l'assistenza diretta tutti i consiglieri del Cgie ha detto sì all'Ordine del giorno che chiede il ripristino dei finanziamenti per l'assistenza sociale. Sempre all'unanimità il Cgie ha poi approvato un Ogd che chiede al ministro degli Esteri di "avviare, tramite le strutture diplomatiche consolari e in collaborazione con gli organismi locali di rappresentanza, Comites e Cgie, un lavoro di selezione delle figure di origine italiane che nei campi di maggiore sensibilità per i nostri interessi nazionali, ad esempio

dell'imprenditoria, dell'informazione, delle professioni, delle rappresentanze istituzionali, della ricerca, dell'insegnamento superiore, dello spettacolo, possano diventare interlocutori attivi di specifici progetti di internazionalizzazione del paese e di programmi di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo". A tal fine viene auspicata la costituzione, da parte del Mae, di "agili gruppi di lavoro con persone di provata competenza nei campi specifici indicati, con la partecipazione di componenti del Cgie che possano portare la dote dell'esperienza acquisita sul campo per delineare obiettivi, linee e soluzioni organizzative volte a realizzare occasioni di contatto con gli opinion leader di origine italiana, e forme di un loro coinvolgimento nelle iniziative che diversi e soggetti pubblici e privati organizzerebbero all'estero".

Si all'unanimità anche per l'Ogd che sollecita il presidente della Camera Fini a disporre in tempi brevi la normalizzazione del funzionamento del Comitato per gli Italiani all'Estero di questo ramo del Parlamento. Un organo collegiale che attualmente si trova in una situazione di stallo dopo le dimissioni del presidente Zacchera. Per il Cgie la riattivazione del Comitato appare quanto più necessaria alla luce "della ravvicinata prospettiva di una riforma costituzionale che coinvolgerebbe i rapporti istituzionali fra l'Italia ed i suoi cittadini residenti all'estero". Si all'unanimità anche per l'Ogd che affronta la questione della riforma elettorale. "Il Cgie, - spiega il testo - ritenuto che gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero non possano essere semplici spettatori e tanto meno restare estranei a decisioni che incideranno sui diritti civili e politici degli italiani all'estero, da mandato al segretario generale e al Comitato di presidenza di stabilire i tempi utili di opportuni contatti con i rappresentanti delle forze politiche e con i responsabili istituzionali a livello parlamentare affinché i legittimi interessi dei cittadini italiani all'estero siano adeguatamente considerati e tutelati nell'ambito della riforma in itinere". (G. M.-Inform)

Il messaggio del Capo dello Stato inviato al segretario generale Cgie Carozza

Giorgio Napolitano: "Emigrazione italiana, patrimonio unico di esperienze al quale ispirarci come esempio di integrazione e laboriosità"

ROMA ✎ "Auspico che dalla vostra assemblea emergano importanti contributi di riflessione sulle politiche migratorie". Così il presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano nel messaggio inviato al segretario generale Cgie Elio Carozza in occasione della prima Assemblea plenaria del 2012 del Consiglio Generale degli

Italiani all'Estero, apertasi oggi pomeriggio alla Farnesina.

"Profonde trasformazioni globali ci pongono di fronte a inediti fenomeni di migrazione,

a nuove esigenze di politiche di accoglienza e inclusione sociale e civile" sottolinea il capo dello Stato, che è "convinto che l'emigrazione italiana costituisca un patrimonio

unico di esperienze individuali e collettive, di generazioni diverse, al quale ispirarci come concreta testimonianza e esempio di integrazione e laboriosità". (Inform)

❖ NOTIZIE ❖

Lo spettacolo autentico di una donna autentica

Di Carlo Di Stanislao

Avrà da poco concluso la sua prova come ballerina, giunta in finale in coppia con Simone De Pasquale, con cui pare faccia coppia fissa anche al di fuori di "Ballando con le stelle", ed il 31 marzo, ha debuttato a teatro (ancora una sfida), viaggiando tra i volti, i suoni e i sapori di una narrazione multipla, senza perdere di vista il senso di un racconto civile, che parla al tempo presente senza deroghe o digressioni.

La bellissima Lucrezia Lante Della Rovere, che ballando per tre mesi in tv ha mostrato quanto charme può avere una quarantenne quando non è solo un corpo, ma una donna, accorciando le distanze e abbassando le inibizioni con il bel Simone; ora si imbarca nella versione teatrale di "Malamore", romanzo scritto da Concita De Gregori, in cui si racconta di donne comuni, vittime della violenza di padri, mariti, estranei, che vanno incontro alla vita, capaci di sopportarla con lievità e determinazione.

Sul palcoscenico del Teatro Rossini, a Roma, prendono vita quelle passioni e gesti quotidiani capaci di cambiare il corso delle cose, con sullo sfondo e per contorno, il suono di un pianoforte e la sensibilità di una musicista, Vicky Schaezinger, che trova tra le note, altre suggestioni, altre storie.

Figlia della spumeggiante Marina Ripa Di Meana, che ha fatto dell'eccessività e della trasgressione i capisaldi della sua carriera, Lucrezia ha avuto due gemelle a 22 anni e vissuto quello che ha definito "un amore sfrenato" con Luca Barbareschi.

Ex moglie di Giovanni Malagò, serio imprenditore di successo, collezionista di vere o presunte bellissime fidanzate, animatore del Circolo Canottieri Aniene e ora presidente del comitato organizzativo dei campionati mondiali di nuoto che si terranno a luglio nella capitale, e lo scorso 13 marzo Lucrezia era al compleanno del suo ex, con 300 selezionatissimi invitati (Alemanno e Veltroni, Gianni Letta e la coppia Totti-Ilary, ma anche Afef e Marco Tronchetti Provera, oltre all'editore Carlo Perrone, con la sofisticata moglie Polissena di Bagno, da giovanissima, prima moglie di Giovanni Malagò, alla casina Valadier di Roma).

Lei c'era, più raggiunte e sensuale di tutte, lei che quel mondo di privilegiati ben conosce ed ha frequentato, anche se preferisce quello diverso dei suoi anni giovanili, poetico e sgarrupato, con per amici e modelli Franco Angeli e Mario Schifano, Nancy Ruspoli e Fernanda Pivano e ancora Goffredo Parise e Alberto Moravia.

"Le donne sono più simpatiche, fra donne si sta meglio, riconosco che non ci sia questo bisogno assoluto dell'uomo, però mi piace anche condividere la mia vita", ha detto di recente Lucrezia al Corriere.

Nel 2005 ha vinto il Taormina Film Festival con il film "Gli occhi dell'altro" di Gianpaolo Tescari, e tre anni fa ha incantato in "Viola di mare", opera prima di Donatella Maiorca, basato sul romanzo di Giacomo Pilati "Minchia di Re." Il suo debutto al cinema è stato nel 1986 in "Speriamo che sia femmina" di Monicelli, appena uscita dall'American Overseas School of Rome, non

sfigurando accanto ad attrici come Catherine Deneuve, Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio ed attori come Giuliano Gemma, Bernard Blier, Philippe Noiret, Paolo Hendel.

"Le donne hanno più confidenza con il dolore. È un compagno di vita, è un nemico tanto familiare da essere quasi amico", ha detto di "Malamore" l'autrice Concita De Gregori.

E ciò che la bella Lucrezia ha rappresentato sulla scena è come alcune soccombono, molte muoiono, moltissime dividono l'esistenza con una privata, indicibile, quotidiana penitenza.

Alcune ce la fanno, qualche altra trova nell'accettazione del male le risorse per dire, per fare quel che altrimenti non avrebbe potuto.

Sono, alla fine, gesti ordinari, esercizi di resistenza al dolore, non soltanto di stile, ma autentiche espressioni di una femminile ricerca di accoglienza e condivisione e, in fondo, amore.

Tutti noi abbiamo delle difese psico-corporee, ed il carattere rappresenta una sorta di armatura che ci permette di muoverci nel mondo senza esserne sopraffatti. Ma proprio come nel caso dell'armatura per il cavaliere, essa è utile e funzionale solo in battaglia e non può essere indossata in ogni momento, se non a costo di una grave fatica e inibizione personale. Occorre sottolineare che mente e corpo comunicano costantemente anche attraverso il canale delle emozioni. È facilmente rilevabile l'influsso delle emozioni sulle reazioni fisiologiche. Basta, ad esempio, immaginare ad occhi chiusi una situazione particolarmente emotiva, cercando di contattare un'emozione come la paura.

Tutto questo, con il corpo e con la voce, lo ha messo in scena, Lucrezia Lante della Rovere, per ricordare a tutti, non solo alle donne, che quando l'emozione diventa troppo forte e oltrepassa le barriere e le difese psico-corporee, allora il soggetto può diventare pericoloso per sé e per gli altri, perché anziché vivere la propria rabbia ed esserne in contatto rimanendo nella realtà, ne è letteralmente travolto ed è mosso dall'emozione che in quel momento prende il sopravvento.

In quei casi sarà molto difficile, se non impossibile, avere delle relazioni sentimentali gratificanti, dato che la paura sottostante è quella di essere annientati e distrutti dall'altro, e c'è una reale difficoltà a lasciarsi andare, essere vulnerabili ed esporsi all'amore. In un percorso terapeutico di tipo psico-corporeo tenderemo a mettere in luce i collegamenti tra pensieri, emozioni, processi corporei e corazza caratteriale.

Cercheremo di accrescere la possibilità di sentire il corpo, codificarne i messaggi ed imparare ad esprimerli verbalmente. In altre parole faremo un vero e proprio lavoro di integrazione tra aspetti scissi della personalità, con il fine ultimo dell'integrazione e dell'unità psico-fisica. Lavoreremo sul grounding, cioè il radicamento a terra e la presa di coscienza della realtà, per arrivare ad una maggiore fiducia in se stessi. Amplieremo la respirazione per "scongellare" il corpo e le sensazioni bloccate.

A livello emotivo cercheremo di sbloccare la rabbia e la tristezza sottostanti



la corazza caratteriale, anche in questo caso per favorire l'elaborazione psicologica e l'integrazione con gli altri aspetti della personalità. E soprattutto ci riappropriamo, più o meno faticosamente, del bello che resta dentro noi stessi.

A Febbraio dello scorso anno Lucrezia è stata, con Dacia Maraini e molte altre, fra le firmatarie del manifesto contro il "Bunga Bunga", e lo fece in modo così intelligente che gli strali (davvero volgari) della stampa pro-Berlusconi (penso soprattutto a Vittorio Sgarbi su Il Giornale), si appuntarono contro di lei. Ma lei, paragonata al moralismo di Moll Flanders, non disse nulla perché, anche in quella occasione, volava davvero molto più in alto.

A parte gli pseudointellettuali da salotto televisivo come Sgarbi, chiunque abbia letto con intelligenza Moll Flanders sa che nel romanzo Defoe riesce a cogliere, con efficacia stilistica e acutezza psicologica, la realtà umana della sua protagonista e della dura lotta in cui essa è impegnata per la sopravvivenza in una società solo basata su rapporti sociali mercificati. E non rinuncia a criticare, per bocca di Moll, il comportamento degli uomini schiavi del vizio e della società moralista e puritana nella sua esterità ma corrotta e marcia al suo interno, tanto da rendere schiavi e costringere anche gli animi migliori ad azioni immorali.

Persino il pur banale film americano del '96, anemico ed ambiguo, ha sfigurato meno l'ineffabile eroina, purgandola sua inquietudine, facendone, con ipocrisia, l'eroina romantica di un romanzo sociale dell'Ottocento.

A Montevideo I festeggiamenti per li 40 anni dell'Associazione Abruzzese

MONTEVIDEO\ aise\ - Importante anniversario per l'Associazione Abruzzese di Montevideo che quest'anno celebrerà i primi 40 anni di attività con un intenso programma di attività deciso dal Comitato Direttivo.

Le celebrazioni, spiega il presidente Mario Lannutti Bonanni, sono iniziate in memoria di uno dei Fondatori dell'associazione, Alberto Giuliantè, oriundo di Penna Piedimonte, che arrivò a Montevideo qualche anno dopo la seconda guerra mondiale.

"Lo ricordiamo e sottolineo Bonanni - perché insieme ai pochi correzionali, emigrati della prima ora, stilò una bozza del nostro Statuto che, in uno dei primi articoli, parla di onorare la figura di San Gabriele almeno una volta l'anno. Quindi, da circa 40 anni, sempre alla fine di febbraio-inizio marzo ricordiamo la data di nascita e di morte del nostro Santo".

Tradizione rispettata anche quest'anno con la celebrazione della Santa Messa cui hanno partecipato numerosi associati ed amici: "durante l'omelia" riporta Bonanni - Padre Hector, da poco in servizio presso la comunità italo-uruguayana, ha ricordato con parole commoventi un po' della storia di San Gabriele. Alla fine della Messa, abbiamo portato in processione il Quadro del Santo, venuto dall'Abruzzo da oltre 35 anni, grazie all'interessamento della Famiglia Di Marco. Infine, ci siamo riuniti in una saletta accanto alla chiesa ed abbiamo brindato alla salute di tutti i nostri cari, vicini e lontani".

Bonanni, poi, in qualità di Presidente è intervenuto per ringraziare tutti "per la numerosa partecipazione" e per presentare, anche se brevemente, il calendario dei prossimi incontri. (aise)

Rectificación del comunicado, de fecha 7 de marzo 2012, de la conformación de las nuevas

AUTORIDADES DE LA COMISION DIRECTIVA DEL CIRCOLO LUCANO

PRESIDENTE:
VICE-PRESIDENTE:
SECRETARIA:
VICE-SECRETARIA:
TESORERA:
PRO-TESORIERA:
VOCALES:

ELBA SONIA ARCIERI CURBELO
NELLY RUSSOMANNO DE LAMORTE
MARIA ELENA MURO DE MEDINA
NAHIR HERNÁNDEZ DE TETI
MARIANA ARIZAGA MURO
ESCOLINA BRANCATTO SPERA
PROF. GUSTAVO RIBEIRO BELOTTI
ING. AGR. IGNACIO ANSORENA PORTA
ARQ. LILIAN MURO
ELIZABETH CAPPOZZOLI DE VACCARO
DOMENICA GENTILE DE CELENTANO
CDRA. ANDREA MEDINA MURO
LIC. JIMENA ARIZAGA MURO
SRA. ROSARIO VICECONTI LOMBARDI

COM. FISCAL:

MARIA ELENA MURO
SECRETARIA

ELBA SONIA ARCIERI CURBELO
PRESIDENTE

mariaelenamuro@hotmail.com

elaecieri@hotmail.com

❖ NOTIZIE ❖

Nascerà a Recanati il museo dell'emigrazione

Riunito a Recanati il comitato esecutivo dei marchigiani all'estero, appuntamento che ha aperto le celebrazioni della Giornata delle Marche

Emigrazione

Pesaro, 9 dicembre 2011 - Il 2012 sarà l'anno in cui nascerà il Museo dell'Emigrazione marchigiana nel mondo. L'annuncio è contenuto all'interno della proposta del Piano emigrazione 2012 discussa questa mattina nella Sala consiliare del Municipio dal Comitato esecutivo del Consiglio dei Marchigiani all'estero, il primo appuntamento del programma 2011 della Giornata delle Marche.

Come è ormai consuetudine, in occasione della festa del 10 dicembre si sono ritrovati i rappresentanti designati, appartenenti alle numerose associazioni presenti in tutti i continenti: Franco Nicoletti, vicepresidente, dal Lussemburgo; Javier Pablo Lucca e Gabriela Manetta, dall'Argentina; Lorena Noè, dal Belgio; Anna Claudia Casini, dall'Uruguay. Ad accoglierli, oltre al presidente del Comitato Emilio Berionni, al Sindaco Francesco Fiordomo e all'assessore del Comune di Recanati Andrea Marinelli, l'assessore regionale all'Emigrazione, Luca Marconi, il quale ha sottolineato l'importanza dell'associazionismo per la loro capacità di aggregazione e per il fatto di fungere da trait d'union tra le comunità marchigiane sparse nei vari Paesi e la Regione.

"Il museo dell'emigrazione ha detto Marconi servirà a far conoscere un fenomeno storico che si rinnova con nuovi flussi migratori di nostri giovani diplomati e laureati". Sulle modalità per la realizzazione e la gestione



del Museo dell'Emigrazione sarà necessario il parere della competente Commissione assembleare che valuterà una serie di proposte relative anche all'ubicazione. Il museo sarà attuato con il cofinanziamento della struttura regionale "Politiche Giovani" e con la collaborazione delle Amministrazioni Provinciali. Il progetto si articola in due fasi: la prima riguarda la ricerca di reperti e di documenti. La seconda fase, partendo dal materiale raccolto e catalogato, riguarda la definizione di un percorso espositivo museale dedicato alla fruizione didattica e del pubblico più vasto, nel quale, appunto, potranno trovare visibilità i reperti e la documentazione di maggiore interesse. Il Museo sarà allestito in una sede funzionale e direttamente collegata a una struttura museale già operativa, anche al fine di evitare costi di gestione e di mantenimento. La realizzazione del progetto sarà conclusa entro il prossimo anno.

Il Piano emigrazione 2012 attua l'ultima fase del Programma Triennale 2010-2012; gli interventi previsti

si pongono pertanto in continuità con i precedenti Piani con cui si è voluto dare una spinta importante al potenziamento organizzativo del sistema dell'associazionismo dei marchigiani nel mondo. "Nel momento in cui la nostra regione ha ribadito Marconi - si sta sempre più proiettando a livello internazionale, sia per le sue opportunità turistiche che per gli scambi culturali ed economici, le azioni a favore delle associazioni dei marchigiani nel mondo desiderano proporsi come stimolo ed incentivo per promuovere nel mondo i tratti distintivi della marchigianità aumentando la visibilità ed aumentando l'apprezzamento per la nostra terra attraverso azioni mirate al miglioramento delle relazioni e allo sviluppo locale".

Le associazioni di marchigiani residenti all'estero sono cresciute nel tempo. Attualmente se ne contano 72, molte organizzate a loro volta in federazioni. Sono dislocate in Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania,

Lussemburgo, Svizzera, Uruguay, USA, Venezuela.

Nel Piano 2012 si prevede un'ulteriore semplificazione delle procedure contabili-amministrative, inoltre, nell'obiettivo di perseguire un contenimento della spesa, è in corso di definizione la proposta di modifica della legge regionale in materia per regolamentare lo svolgimento delle riunioni plenarie e delle quattro conferenze continentali previste dalla medesima normativa. Le prime dovrebbero svolgersi di norma ogni due anni, mentre le si terranno nella stessa annualità, con cadenza biennale in alternanza alle riunioni plenarie. Il Comitato esecutivo si riunirà invece annualmente in territorio regionale per esprimere indirizzi e pareri sul Piano Annuale. Il programma degli interventi regionali a favore degli emigrati avrà durata quinquennale.

Viene istituzionalizzato l'Albo regionale delle associazioni dei marchigiani incrociando la loro attività con iniziative all'estero. Saranno ricercate nuove formule di aggregazione dei marchigiani nel mondo, indirizzando l'attenzione soprattutto ai giovani e sarà posta attenzione allo sviluppo di più adeguati strumenti di comunicazione virtuale (sito internet, posta elettronica, newsletter).

Sarà data importanza alla promozione di iniziative culturali e ad attività formative rivolte in particolare alle nuove generazioni di discendenti di marchigiani, tese alla salvaguardia delle radici sociali ed economiche con la terra di origine in un'ottica di sviluppo socio-economico mediante l'organizzazione di corsi di lingua italiana nei vari Stati dove hanno sede le associazioni, la formazione professionale e universitaria di

soggetti meritevoli in scuole ed università marchigiane, la promozione dei rapporti di collaborazione e di interscambio tra le Università marchigiane e quelle degli Stati dove hanno sede le associazioni, la realizzazione di corsi di Master, la promozione di stages, destinati a giovani discendenti di marchigiani in aziende delle Marche.

"Questa azione ha detto Marconi - raggiunge il duplice scopo di offrire un'ulteriore opportunità di formazione giovanile, nonché di fornire alle aziende uno strumento in più per operare oltre i confini nazionali, con l'opportunità di sondare nuovi mercati".

Con il coinvolgimento dei Comuni si confermano gli interventi rivolti al sostegno sociale, al rientro definitivo degli emigrati e loro discendenti, al rientro temporaneo di anziani che dalla loro emigrazione non hanno più fatto ritorno nelle Marche e agli scambi giovanili con i Comuni gemellati in aree di forte emigrazione marchigiana. Al termine della giornata, l'assessore Marconi ha offerto ai delegati marchigiani copia del dvd realizzato con il contributo di Marche Film Commission "La costruzione del potere": un cortometraggio di 20 minuti di prossima presentazione dedicato alla vicenda umana e professionale di Francesco Tamburini, architetto ascolano, interpretato da Neri Marcorè, che venne chiamato dal governo argentino per realizzare i principali edifici del potere nel periodo della grande emigrazione tra fine '800 e inizio '900. Un omaggio ad "un emigrato eccellente" che diede lustro alla sua terra, portando fuori dai confini regionali nazionali la capacità progettuale ed immaginifica della creatività marchigiana.

Per le donne, più lavoro e servizi alle famiglie

Celebrata al Quirinale la Giornata internazionale della Donna, all'insegna di "Lavoro e famiglia, conciliare si può"

"Lavoro e famiglia: conciliare si può": questo il tema prescelto per la cerimonia dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, svoltasi al Palazzo del Quirinale, che ha visto la presenza, tra gli altri, di Elsa Fornero, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità e Francesco Profumo, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La cerimonia di quest'anno ha quindi voluto presentare la conciliazione tra vita privata e lavorativa come una sfida costante che si può e si deve vincere, e le onorificenze sono state per questo assegnate a persone che sono riuscite ad affrontarla positivamente. Si è voluto così contribuire a dimostrare che la conciliazione tra ambito familiare e lavorativo costituisce un elemento fondamentale non solo per realizzare il benessere personale, ma anche per offrire condizioni di vita migliori per un imprescindibile fattore di crescita economica del Paese.

Come lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha tenuto a sottolineare intervenendo



a chiusura dell'evento, "suscitare crescita, intensa e duratura" e "generare elevati livelli di occupazione e progresso sociale" devono essere delle priorità per il nostro Paese. "E questo obiettivo - ha affermato il Capo dello Stato - è cruciale in rapporto alle donne e nello stesso tempo ai giovani e al Mezzogiorno, dato che - come il governatore Visco ha drammaticamente rilevato - nel Sud sono occupati meno di un giovane su quattro e solo 3 donne su 10 (e nello stesso Centro-Nord, dove il tasso di occupazione femminile è più elevato, il divario con il tasso maschile è pur tuttavia di circa 18 punti percentuali)!".

È lo stesso Presidente Napolitano ad ammettere che "il rafforzamento dei servizi per la prima infanzia (cioè fino al compimento dei 3 anni)", definito "ad eccezione di alcune eccellenze territoriali - un punto debole del sistema italiano", così come "un'estensione dei nidi - e più in generale di servizi all'infanzia, anche solo mediati dallo Stato come avviene ad esempio in Francia", potrebbero funzionare "da volano per l'occupazione femminile: ci sarebbero, infatti, più donne impiegate in quei servizi e più donne libere di lavorare". In questo senso, "costituiscono protagonisti importanti della conciliazione e sono

utili modelli da imitare quelle imprese, quelle pubbliche amministrazioni, quelle università, quelle realtà territoriali che hanno introdotto nuove figure professionali, specificamente addette a facilitare la conciliazione tra vita privata e lavorativa dei dipendenti e che hanno adottato programmi di reinserimento delle neomamme. Sono ugualmente da citare quei luoghi di lavoro in cui sono stati attivati strumenti classici di conciliazione come asili e mense aziendali, e quelli in cui sono state introdotte buone pratiche innovative. (...) Dobbiamo augurarci che, nei limiti del possibile, queste pratiche innovative si espandano a macchia d'olio".

"Bassi tassi di attività e di occupazione femminile - ha proseguito Napolitano - rappresentano uno dei fattori di debolezza dell'economia italiana, ai quali è necessario porre rimedio. (...) La vecchia ipotesi che il lavoro di per sé scoraggi la maternità deve essere rovesciata. Le donne che non lavorano o sono lavoratrici precarie - e quindi prive di tutela - non si sentono in grado di affrontare la maternità, con tutte le responsabilità che questa comporta. La mancanza di un reddito sufficiente e stabile in occupazione non precaria e bassamente retribuita prelude alle giovani donne la costruzione di una famiglia restando in Italia. Non c'è da

stupirsi, quindi, se nel nostro Paese a un tasso di occupazione femminile poco soddisfacente si accompagna un tasso di natalità tra i più bassi in Europa. Una riforma del mercato del lavoro che desse più sicurezza economica ai giovani, produrrebbe anche una maggiore propensione ad avere figli. E questo gioverebbe di certo alla nostra economia".

Un problema, quello relativo alla necessità di un più ampio sostegno alle donne - lavoratrici e madre - che è stato segnalato anche dal Consiglio Europeo che, tra le raccomandazioni del giugno 2011 sul programma di stabilità dell'Italia, prescrive "di adottare misure per promuovere una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, aumentando la disponibilità di asili e servizi di assistenza". E sollecita un impegno a "coordinare gli sforzi a tutti i livelli pubblici per promuovere la conciliazione di vita professionale e vita familiare". "Perché a questa esigenza di conciliazione si risponda con misure efficaci - ha concluso il Presidente Napolitano - dobbiamo impegnarci tutti, donne e uomini facendo ciascuno la sua parte. L'impegno degli uomini a favore della parità di genere è insieme un dovere civile e un elemento importante per raggiungere questo storico obiettivo". (ItalPlanet News)

❖ NOTIZIE ❖

Caselli: pronto il mio partito con candidati e programmi ma non contro il PDL

ROMA\ aise\ - Aspetta ancora una risposta da Roma, ma, intanto, ha già pronto il suo partito, con un programma di massima, qualche idea per i candidati e i suoi bravi sondaggi.

Il senatore Esteban Juan Caselli, che nell'organigramma del PDL appare ancora come responsabile del settore Italiani nel Mondo, precisa subito che la sua creatura politica, il partito degli Italiani per la Libertà, non nasce in contrapposizione al PDL, anzi si propone a questo come possibile braccio politico, soprattutto in Sud America.

D. Senatore Caselli, è passato quasi un anno da quando, il 29 maggio del 2011, ha presentato le sue dimissioni dall'incarico di responsabile per gli italiani all'estero del PDL, che risposte ha avuto da Roma?

R. Nessuna risposta formale.

D. E, però, il suo nome compare ancora nell'organigramma del partito...

R. La sostanza dei fatti è che non mi hanno detto né sì né no. Certo, mi dicono "devi parlare con noi perché vogliamo andare insieme". Ma, se devo dire la verità, ho fatto fare già un'indagine in Sud America e dai dati emerge che col mio partito vinco sicuro. A prescindere dal PDL.

D. Intanto ci dica come si chiama il suo partito...

R. Partito degli Italiani per la Libertà,

così si chiama: è stato costituito a Roma e registrato a Buenos Aires. Io ne sono il presidente e in quanto tale sarò capolista per il Senato nella ripartizione Sud America della Circoscrizione Estero. Il partito lo sto formando in tutto il mondo, per concorrere in tutte e quattro le ripartizioni, e sto già ricercando i candidati giusti, che siano, cioè, persone rette, responsabili, che non abbiano incompatibilità ad essere eletti, di nessun tipo, nessun problema, insomma, con la giustizia.

D. Ha già qualche idea per i candidati? Ci può anticipare qualche nome?

R. Idee ne abbiamo tante, ma è un po' presto per i nomi. Le posso anticipare, però, che il nostro capolista per la Camera dei Deputati in Sud America sarà Dario Ventimiglia, un nome di grande prestigio.

D. Se è presto per i nomi, per le alleanze ed i programmi dovreste avere già idee precise...

R. Vede, questo partito nasce nella "famiglia PDL", e, quindi, per le alleanze l'idea c'è ed è precisa. Posso guidare la mia lista all'interno di una coalizione con il PDL o portare candidati PDL nella mia lista; certo, ci sono accordi da fare, mi devo mettere d'accordo con Alfano e Berlusconi, che per me è sempre il capo di tutto e che, sono sicuro, sarà molto interessato.

D. E cosa metterà sul tavolo di eventuali

trattative?

R. Credo che, oltre alla mia rielezione, potremmo puntare, noi del PIL, a prendere un seggio di senatore o uno alla camera anche negli Usa e in Australia. Intanto, noi ci presenteremo in tutte e 4 le ripartizioni.

D. E quali programmi proporrrete agli elettori cui chiederete il voto?

R. I punti saranno pochi ma essenziali. Ottenere maggiori stanziamenti per gli anziani, per l'assistenza sanitaria e non solo per gli indigenti, non mi piace parlare di indigenti. Chiediamo poi, di tutelare le pensioni italiane all'estero e di eliminare la tassa annuale sui passaporti. Lo sa che per quest'ultima gli italiani all'estero pagano ben 600 milioni di euro l'anno? Eppoi, chiederemo stanziamenti per la cultura, per l'educazione e di valorizzare l'interscambio commerciale con il Sud America.

D. E sul piano istituzionale, senatore Caselli, dove, come sa, incombono due importanti riforme, come quelle di CGIE e Comites e se ne prospetta una terza della Circoscrizione Estero?

R. Vede, il discorso che faccio io è questo: gli italiani all'estero li rappresentano gli eletti all'estero o il CGIE? Insomma, o lasciamo il CGIE o lasciamo noi altri parlamentari. E, per quanto mi riguarda, non ho problemi a dirle subito che non ho difficoltà ad andar via se si sceglie il CGIE. Quanto ai Comites, basta guardare a come sono oggi: sempre la stessa gente e

con uno strapotere della sinistra che non rispecchia la rappresentanza reale degli italiani all'estero, quella che per esempio è venuta fuori dal voto politico.

Certo, serve una riforma con al primo punto la limitazione ad un unico mandato, perché non è giusto e non è utile che siano sempre gli stessi ad essere eletti. C'è, inoltre, la questione dei finanziamenti. Io dico: i soldi li tengano i consoli.

Perché a Buenos Aires, e faccio questo esempio perché è il mio Comites, ebbene, dicevo, il Comites di Buenos Aires ha sede nel consolato e riceve 80mila euro all'anno, eppure nel suo bilancio sono addebitate le spese di sede; spese di sicurezza, eppure la sicurezza è a spese del Consolato, oltre 20.000 euro di cartoleria. E questi sono solo alcuni esempi che mi inducono a dire: i soldi facciamoli amministrare ai Consoli.

D. Lei sa, senatore, che in Italia si parla anche di riforme costituzionali, con la previsione di tagliare il numero dei senatori e dei deputati...

R. Certo, certo. La riforma, se si farà, potrebbe comportare il taglio del numero complessivo di senatori e deputati. È ovvio che in questo caso ne conseguirebbe il taglio del numero degli eletti all'estero. La cosa importante, per la quale ci impegneremo, è che non si tagli la Circoscrizione Estero punto e basta, perché rappresenta una conquista politica storica degli italiani all'estero. (g. della noce\aise)

Notizie ICON

Caro utente, sono aperti fino al 10 maggio i termini per le iscrizioni alla selezione per il Master universitario on line in Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano all'estero, organizzato dall'Università degli Studi di Parma, in collaborazione con il Consorzio ICoN.

Il Master è rivolto alla formazione di archivisti, bibliotecari, conservatori, addetti ad attività culturali, organizzatori di mostre ed eventi culturali ed esperti nella comunicazione culturale e potrà avere al massimo 50 iscritti.

Informazioni dettagliate sulla struttura del corso, sulle modalità di partecipazione e di iscrizione sono disponibili alla pagina:

<http://www.mastertutelabeniculturali.it/>

Per ogni richiesta è possibile contattare la Segreteria didattica del Master all'indirizzo di posta elettronica: segrdidattica@mastericon.it. Sono inoltre attivi la linea telefonica +39.050.2212691 e il fax: +39.050.2212677.

Con i migliori saluti,

Mirko Tavoni

Presidente del Consorzio ICoN

Il ministro uruguayano Brenta all'incontro dell'Ecap a Zurigo

ZURIGO\ aise\ - La Fondazione ECAP e la rivista "Cambia il mondo" hanno organizzato un incontro con Eduardo Brenta, Ministro del Lavoro e della Sicurezza Sociale della Repubblica dell'Uruguay, sul tema "Le relazioni industriali e il mercato del lavoro nell'Uruguay di oggi".

I lavori si sono tenuti a Zurigo il 31 marzo prossimo, dalle 17.30 nella sede

dell'ECAP al 116 di Neugasse.

Dopo l'introduzione di Guglielmo Bozzolini, Direttore della Fondazione ECAP, sono intervenuti Gianni Farina, Deputato Pd eletto in Europa, Rodolfo Ricci, Coordinatore della FILEF, Andrea Amaro, Vice Segretario Generale del CGIE e Fiammetta Jahreiss, Vice Presidente della Commissione Federale della migrazione. (aise)

Proposta amministrazione del patrimonio storico dell'Ospedale Italiano a carico dell'Associazione Italiana in Uruguay di Assistenza - A.I.U.D.A.

Da più di 43 anni c'è una Associazione che possiede la "personalità giuridica" riconosciuta dal Governo uruguayano, cioè l' A.I.U.D.A.-

Il Consolato d'Italia controlla permanentemente la sua attività assistenziale e la sua situazione finanziaria .-

Il suo Statuto Sociale stabilisce che l'Ambasciatore d'Italia in Uruguay è il suo Presidente Onorario, il quale ha potestà amministrative per quanto riguarda i beni immobili, con facoltà di decidere in ultima istanza il loro destino, e potrà quindi controllare direttamente, in nome dello Stato Italiano, anche l'utilizzo della parte storica dell'edificio e annessi dell'Ospedale.-

Il Registro Sociale dell'AIUDA è aperto a tutti e perciò coloro che vogliono partecipare alla custodia ed amministrazione dei beni storici dell'Ospedale possono chiedere l'ammissione come Soci.-

Il Consiglio Direttivo dell'AIUDA potrà formare, con i Soci, sia

attuali che nuovi, una Commissione interna, specificamente incaricata di tale compito.

L'AIUDA ha come fine principale l'assistenza degli Italiani indigenti e pertanto, oltre ad amministrare il Patrimonio Storico dell'Ospedale, nel futuro potrà cercare di stipulare con il nuovo proprietario una convenzione per l'usufrutto di un'area ospedaliera per i nostri Connazionali carenti di assicurazione sanitaria e/o bisognosi di un ricovero post-operatorio.

Presento quindi la mozione di nominare l'AIUDA quale Ente incaricato di accordare con i nuovi intestatari un comodato "de uso y goce" del Patrimonio Storico dell'Ospedale Italiano, che comprende la Cappella, il monumento, il giardino, delle sale, beni mobili storici, ecc.

Grazie

Furio Percovich

6 marzo 2012

Redazione di Spazio Italia allego la mia Mozione che, letta all'Assemblea e consegnata alla Segreteria, contrariamente alle regole della DEMOCRAZIA non mi risulta che sia stata sottoposta a votazione dell'Assemblea, Mi pare necessario che faccia parte della vostra Cronaca. Grazie e cordiali saluti

❖ EVENTI ❖

Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Udine borse di studio per i figli dei friulani all'estero

UDINE\ aise\ - Nell'ambito del progetto "Studiare in Friuli", il Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli, in provincia di Udine, ha bandito un concorso per 20 borse di studio della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto o nelle altre Scuole della Provincia riservate a figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia. Altri 10 posti saranno inoltre riservati a studenti di origine italiana o cittadini esteri.

Le domande vanno presentate entro il 30 aprile.

Il Convitto, si legge nel bando, "possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive per poter utilmente realizzare un'iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza di scuole come il Liceo Classico, il Liceo Scientifico, il Liceo delle Scienze Umane ed il Liceo Linguistico e alle Scuole Tecniche e Professionali collegate, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari".

Per partecipare al bando occorre avere un'età compresa tra i 14 ed i 18 anni, essere in possesso di un sufficiente grado di comprensione della lingua italiana, e frequentare nei paesi d'origine una Scuola simile all'Indirizzo scolastico superiore italiano nel quale chiedono l'iscrizione.

"È importante che si prosegua il Bando che gli stessi uniscano ad una spiccata capacità in campo scolastico la disponibilità alla vita in comune, alla accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione

per opinioni e atteggiamenti diversi dai propri. Inoltre, vista la lontananza dall'ambiente familiare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psicofisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente segnalati".

La domanda di ammissione che il cui modello è in rete sul sito www.cnpd.it - deve essere presentata entro il 30 aprile. (aise)

Cortissima STORIADITALIA 1860-2010

Il Video-Libro di Gianguido PAGI Palumbo destinato ai Giovani, in Italia e all'estero

L'AQUILA - La crisi, internazionale ed europea, che stiamo vivendo con molte sofferenze, ha certamente un'origine economica ma senza dubbio coinvolge anche la storia, le storie e le identità di singoli Popoli e Paesi. In Italia l'anno scorso abbiamo celebrato per un anno intero i primi 150 anni di Unità con manifestazioni, spettacoli, mostre, pubblicazioni, programmi radiotelevisivi e siti web, ma forse c'era e c'è ancora bisogno di una sintesi attraverso la quale fissare nella memoria collettiva i passaggi principali di questi 150 anni, scoprendo molti momenti decisivi che oggi meglio si comprendono. Di questa sintesi "popolare" hanno bisogno soprattutto i Giovani italiani di qualsiasi origine, i Giovani di origine italiana che vivono all'estero, i milioni di cittadini italiani, uomini e donne di origine straniera che vivono in Italia.

A questa esigenza assai puntualmente risponde l'opera multimediale pubblicata da Ediesse, Cortissima STORIADITALIA 1860-2010 di Gianguido PAGI Palumbo. Il progetto propone una sintesi testuale e audiovisiva originale e popolare dei 150 anni di Unità italiana: uno strumento didattico multimediale molto vivace, con un ritmo volutamente sostenuto, pensato proprio per i più giovani. Il libro è diviso in 10 capitoli-racconti illustrati a colori che non riguardano solamente la «politica», ma i fatti più significativi di ordine sociale, culturale, economico, artistico, sportivo. Il linguaggio usato è fatto di parole, immagini, disegni, fotografie, legati da un testo semplice, essenziale,

comprensibile ai più. Ai capitoli si aggiunge un'utile appendice con la Costituzione italiana.

Il video è composto da 10 puntate brevi di 8 minuti l'una, corrispondenti alle 10 fasi storiche proposte dal libro. Ogni puntata è realizzata con una modalità e uno stile che esprimono di volta in volta l'epoca storica raccontata, rielaborando immagini, oggetti e materiali caratteristici del periodo. Per la realizzazione l'autore ha coinvolto Giacomo Verde, video-artista impegnato da anni in una sperimentazione che intreccia teatro, cinema d'animazione e videoarte, con una particolare sensibilità didattica e una lunga esperienza nelle scuole e nelle università. (VideoProduzione ADHOC - VideoEdizioni EDIESSE).

L'opera è stata presentata in prima nazionale il 14 novembre 2011 a Roma nella sede della Società Dante Alighieri e successivamente, fino ad oggi, in oltre 25 città italiane ed europee fra le quali Parigi, Bruxelles, Colonia, Roma, Venezia, Verona, Brescia, Pescara, Foggia, Bari, Lecce, Palermo, in Centri culturali, Scuole superiori e medie, Biblioteche, Corsi di Italiano. Si può acquistare nelle principali librerie italiane o via internet su www.ediesseonline.it. Gianguido PAGI Palumbo, professionista della comunicazione, pubblicista e scrittore, si occupa di cooperazione internazionale e immigrazione. Ha pubblicato con Ediesse Andrej a Belgrado (2002), Amparo dove vai (2004), Amina di Sarajevo (2005), Teresina (2008). Nel 2011, assieme a 10 giovani di otto origini nazionali diverse, ha fondato a Roma l'Associazione InterEtnica Italiana

MONDITA (www.mondita.it) per la promozione dei valori di un Paese storicamente multi-interetnico.

"Senza questi ragazzi il Paese sarebbe più vecchio e avremmo minori potenzialità di sviluppo. Senza gli immigrati il fardello del debito pubblico sarebbe più difficile da sostenere". Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante l'incontro con "I nuovi cittadini italiani" al Quirinale, ci ricorda che l'immigrazione fa ormai parte, a tutti gli effetti, del nostro presente e anche della nostra storia.

E così scrive in un'efficace recensione dell'opera Livia Parisi: "La storia che si invita gli immigrati a conoscere, con Cortissima STORIADITALIA 1860-2010, il progetto testuale e audiovisivo che propone per la prima volta un agile strumento di informazione per uomini e donne provenienti da altri Paesi, che lavorano e studiano in Italia e hanno bisogno di conoscerne meglio la lingua, le vicende politiche e la Costituzione italiana: perché la nostra storia è ormai anche, in parte, la loro storia. Il libro, scritto da Gianguido Palumbo, in collaborazione con Giacomo Verde, ha questo intento. Ma ne ha anche altri. "Non solo Stranieri in Italia - spiega Palumbo - ma anche Italiani all'estero, nuove generazioni che stanno perdendo coscienza della storia del Paese di origine. E poi vuole parlare agli italiani, soprattutto ai giovani e agli studenti delle scuole superiori che solo alla fine del percorso di studi, e non sempre, arrivano a conoscere l'Italia contemporanea". E' una storia "cortissima" - annota ancora Livia Parisi - e non lo nasconde, anzi lo annuncia nel titolo, che comunica la

forza sintetica del progetto: un'ora di lettura e poco più di un'ora di visione del film. 150 anni in dieci capitoli, narrati col ritmo di un racconto per mantenere viva l'attenzione, così come faceva il Contastorie di una volta. Si inizia con l'Unità d'Italia, attraversando le due Guerre mondiali e la Resistenza, ed esplorando Dopoguerra, Prima e Seconda Repubblica, Tangentopoli e Terrorismo, fino alla visita di Gheddafi a Roma. Ci sono date e numeri importanti "ma non giudizi forti sui fatti raccontati, pur riconoscendo che non esiste e non è possibile la neutralità. C'è la politica, l'economia, la cultura, ma si parla anche di scienza, spettacolo e di piccoli grandi eventi, come l'invenzione della Nutella", spiega l'autore". Insomma, questa interessante pubblicazione multimediale di Gianguido PAGI Palumbo sembra davvero vestire i panni dei ragazzi e dei giovani, sia nella facilità di consultazione che nella qualità del linguaggio. Dunque, particolarmente adatta, in Italia, come supporto didattico per le Scuole medie e superiori, come nei centri di aggregazione e socializzazione per stranieri, nelle sedi di Sindacati, Patronati e Partiti, ma anche nelle biblioteche comunali. All'estero, l'opera appare particolarmente adatta alle Associazioni e alle Scuole italiane, agli Istituti di Cultura, alle sedi della Società Dante Alighieri che conducono corsi di lingua italiana, dovunque siano presenti giovani di terza e quarta generazione della nostra emigrazione che nell'opera possono agilmente apprendere le radici storiche e culturali dalle quali discendono. Raggiungibile anche su Amazon

Riconoscimento nel Consolato



Caro Direttore
nel Consolato d'Italia a Montevideo la Console D.ssa Cinzia Frigo, in nome del Presidente della Repubblica e secondo quanto disposto dalla Legge 92/2004 ha consegnato al Signor Vittorio Pagnussat due Diplomi e Medaglie commemorative in Riconoscimento del sacrificio offerto alla Patria da suo Padre Vittorio e dal Fratello Mario, vittime



delle Foibe nell'ottobre 1943 presso la città di Gorizia.

Erano presenti i familiari e rappresentanti delle Associazioni Combattenti, Alpini, Bellunesi e Giuliani.-

Allegate fotografie

Cordiali saluti

EVENTI

La Muralla di Montevideo: dai primi immigrati fino ai giorni nostri

Intervista a Elizabeth Onega, direttrice del progetto di ricerca archeologico "Muralla de Montevideo" che inaugura l'esposizione nel Museo de las Migraciones

Di Matteo Forciniti

Qual è il significato della mostra?

Il progetto di ricerca è il frutto di un accordo tra la facoltà di Humanidades (Universidad de la República), la Intendencia di Montevideo ed il Banco de Seguro del Estado, che materialmente ha finanziato l'investigazione.

L'esposizione vuole dimostrare come, durante tre secoli (XVIII, XIX e XX), la zona della Ciudad Vieja (tra le vie Piedras, Bartolomè Mitre e Juncal) venne occupata da distinti gruppi sociali.

Abbiamo innanzitutto il periodo coloniale dove il territorio apparteneva alla corona spagnola, Montevideo era un città strategica ed un obiettivo militare. Successivamente iniziò l'arrivo dei primi immigrati spagnoli (dalle isole Canarie), ma non solo: contemporaneamente arrivarono alcuni italiani, catalani, francesi ed inglesi e tutto questo fu dovuto alle attività portuali. Perché, è bene ricordarlo, Montevideo nasce come città portuale e si sviluppa intorno al porto.

Quando l'Uruguay conquistò l'indipendenza dalla Spagna la prima cosa che si fece fu abbattere la muraglia, ossia tutto il sistema difensivo della città, venne quindi ridisegnato un nuovo sistema difensivo per la città. Questa zona si trasformò in una zona essenzialmente di commercio (con la presenza di importanti commercianti stranieri) che diedero al paesaggio un disegno differente in relazione alle loro attività.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, iniziò a svilupparsi l'industria metallurgica e questo chiaramente rimodellò tutto.

E' per questo motivo che noi cerchiamo di spiegare il perché oggi, quando qualcuno visita questo luogo, convivono elementi del periodo coloniale ed altri che riflettono il periodo metallurgico.

Nella mostra sono esposti oggetti materiali incontrati lungo questi tre secoli.

Quando e perché fu demolita la muraglia?

La muraglia fu demolita nel 1833, si trattò parte della essenzialmente di un atto simbolico, anche se la città era cresciuta molto (parte della popolazione già viveva fuori dalla muraglia), inoltre il sistema difensivo non serviva per le attività che si stavano sviluppando.

Comunque fu un atto simbolico, ossia il desiderio di rompere con il passato coloniale: quest'ultimo aspetto rappresenta un punto molto importante poiché nel corso degli anni si è andata perdendo la memoria dei



montevideani e l'origine della città. Oggi giorno restano alcuni tratti del sistema difensivo: alcuni già scoperti, altri che si trovano ancora sotto terra e sono momentaneamente localizzati però hanno bisogno di nuovi scavi per essere portati alla luce. La gente si sorprende molto a rivederli, è un modo di ritornare a scoprire l'origine della città, possiamo così ricostruire la memoria collettiva di un passato che si era perso.

La Ciudad Vieja era una piazza militare molto importante: da qui (e non da Buenos Aires) si manteneva la vigilanza delle isole Malvinas ed inoltre si controllava la distribuzione dei viveri per le isole che partivano dal porto di Montevideo. E' una cosa interessante da dire, vista l'attualità

che vede protagonista il governo argentino nel reclamo della sovranità sulle isole.

Che stile di costruzione ebbe la Muralla di Montevideo?

Nella costruzione della muraglia ci fu una forte influenza francese, con il cosiddetto metodo Vauban (dal nome del famoso ingegnere militare durante il regno di Luigi XIV).

Era lo stile dei sistemi difensivi che si stavano utilizzando tanto in Spagna come in Portogallo ed anche in Brasile. In Uruguay però il sistema difensivo non fu costruito così come appariva nei piani. Questo perché ci furono molti problemi con l'invio del denaro che arrivava, ci furono inoltre frodi nell'acquisto dei

materiali. Analizzando i documenti storici si incontrano numerosi referti che dicevano che era costruita male e l'unico momento dove si misero realmente a prova le costruzioni fu durante le invasioni inglesi 1811: lì si resero conto che effettivamente c'erano problemi di costruzione. La costruzione tardò 40 anni, quando terminò una parte l'altra stava cadendo.

Nel 1741 iniziarono i lavori e nell'80 già c'erano problemi. Un'ispezione eseguita in quell'anno diceva che "tutto quello che è stato costruito è stato costruito male". Non ci fu lo stesso stile di costruzione muraria che si è modificato nel corso degli anni.

Il finanziamento dell'opera veniva dalla Spagna e le revisioni si facevano da Buenos Aires.

Quando arrivarono gli italiani a Montevideo?

Gli italiani erano già presenti nel periodo coloniale (Burgues, un famoso commerciante, si chiamava in realtà Borghese ed aveva castiglianizzato il suo cognome come forma di integrarsi nella società). Con l'arrivo delle navi a Montevideo iniziarono ad arrivare i primi genovesi intorno al 1780 ed in seguito, con la grande ondata migratoria che iniziò tra fine Ottocento ed inizio Novecento.

Negli scavi sono stati trovati diversi oggetti appartenenti ad italiani, tra cui monete come quella delle 100 lire. Possiamo anche ricordare come nella Ciudad Vieja ci sia un monumento dedicato a Garibaldi che fu capo delle forze navali della Repubblica tra il 1842 ed il 1848.



EVENTI

Dal 19 al 23 marzo ha avuto luogo presso la Biblioteca Nacional la mostra itinerante *Written in Italy* ideata e curata da Davide Grittani

Pierluigi Spagnolo

La mostra, patrocinata dal Ministero per gli Affari Esteri e dal Ministero per i Beni Culturali, ha origini ben lontane. Tutto nasce nel 1992 quando, un pó per gioco, Davide chiese agli amici che si recavano all'estero di portargli come regalo non il solito gadget, ma un libro italiano tradotto nella lingua del posto.

Così, poco alla volta, la collezione è andata ampliandosi, diventando prima una biblioteca, e un fondo in seguito.

Il salto di qualità è avvenuto anche grazie alla gentilezza degli stessi autori e delle case editrici, che hanno col tempo iniziato a collaborare con il progetto fornendo direttamente le traduzioni dei propri libri. Questa crescita è dovuta soprattutto alla tenacia di Davide Grittani, che ha voluto rendere ancora più dinamica questa sua idea: portare i libri che andava raccogliendo in giro per il mondo; questa collezione infatti è volutamente itinerante, un'idea talmente vincente da giustificare un nuovo salto di qualità: adesso il sogno di Grittani è di riuscire a catalogare tutti i libri italiani tradotti in altre lingue. È un obiettivo sicuramente difficile, però chi avrebbe scommesso nel lontano 1992 che il gioco proposto da Davide avrebbe portato, in 20 anni, a ricevere ben 2492 libri, di 600 diversi autori e in 47 diverse lingue! La tappa di Montevideo è molto importante, per due ragioni: la prima è che la prima tappa estera di questa mostra è stata qui in Sud America: a Cordoba precisamente; la seconda è che Montevideo sarà l'ultima tappa, la fine di questa fase del progetto.

Per conto di SpazioItalia ho avuto la possibilità di fare alcune domande a Davide Grittani, sulle origini del suo progetto, sullo sviluppo e sul futuro che vede in questo lavoro da lui iniziato.

Davide, tutto nasce nel 1992, quando hai iniziato a chiedere ai tuoi amici che si recavano all'estero di portarti un libro italiano tradotto nella lingua del posto, perché?

Diciamo che per ragioni personali non ho potuto per lungo tempo allontanarmi dall'Italia, e nonostante questo limite ho sempre pensato che lontano da casa ci fosse una parte di Italia, della nostra cultura, e dal momento in cui ero impossibilitato a viaggiare questa mancanza ha fatto sì che la mia curiosità, voglia di sapere si



trasformasse in una forza positiva, che mi permettesse di conoscere la realtà lontana da me.

Qual è stato il primo libro che ti han portato?

Il primo libro che mi han portato in realtà è stata una raccolta di poesia in spagnolo... me lo porto una amica che non aveva ben capito quale fosse la mia richiesta! Pertanto il primo libro di tutti si trova nella sezione "L'angolo dell'errore", e quindi il "primo vero" libro che ho ricevuto è di Buzzati, il *Deserto dei Tartari*, in francese.

Qual è il più esotico che hai ricevuto?

"Oceano mare" di Baricco, in giavanese.

Qual è il libro più importante secondo te?

"Una vita violenta", di Pasolini,

in francese, del 1956. Perché l'ho ricevuto direttamente dalla figlia di Pasolini, faceva infatti parte del suo archivio personale. E perché di questo libro ce ne sono 3 copie al mondo: uno ce l'ha lei, uno la Biblioteca Nazionale di Roma, e una... noi!

Perché avete deciso di non continuare con questa mostra itinerante?

Perché anche se non sembra è faticoso: sono 4 anni e mezzo che giriamo il mondo con migliaia di libri appresso, passati in paesi non sempre accoglienti, con tutte le difficoltà che comporta. In più adesso, visto la mole di volumi che abbiamo raccolto e tempo di cambiare, di passare a un'ulteriore fase.

Qual è il prossimo obiettivo?

Lasciare i libri ad una organizzazione in grado di

catalogarli e "mappare" le traduzioni: è importante capire perché si traducono determinati libri al posto di altri, capire, diciamo, gli equilibri geopolitici delle traduzioni. Di conseguenza quando finirà questa tappa di Montevideo porteremo tutto il nostro "tesoro" alla Fondazione Salone del libro di Torino.

Perché proprio al salone del libro?

Perché è l'unica fondazione in grado di fare un lavoro così grande come quello di cui abbiamo parlato. Poi io ho un obbligo morale verso gli autori: quando hanno saputo del mio progetto molti hanno aderito con entusiasmo e di fatto a scatola chiusa: non mi conoscevano, ed hanno dato entusiasticamente delle copie introvabili, quasi uniche, a un estraneo. Verso questi gesti,

queste persone, ho l'obbligo morale di restituire i loro libri a una istituzione semipubblica.

Come si è trovato qui in Uruguay?

Beh, Montevideo la trovo davvero fantastica, è stato un piacere chiudere questo progetto qui. In questo paese dove 150 anni fa una massa di miei compatrioti sono venuti per cercare una propria identità, che dall'inizio di questa mostra, quasi 5 anni fa, ci ha sempre cercati, ed è per questo che abbiamo voluto premiarla; abbiamo detto di no ad altre città, che continuano a contattarci per cercare di convincerci a continuare, però abbiamo deciso di chiudere qui, a Montevideo, dove tra le altre cose, abbiamo trovato una forte umanità e un'accoglienza splendida, che non ti fa sentire un numero ma una persona.

❖ DALL'ITALIA ❖

Inno Mameli - CANTO DEGLI ITALIANI - obbligatorio a scuola, verso ok Camera

Sostenuto da un gruppo ad hoc su Facebook (1.477 mi piace), recitato dal palco di Sanremo da Benigni, l'inno di Mameli sta per entrare in classe. In maniera obbligatoria. Sono almeno tre anni che ci si prova, ma ora pare che il traguardo sia vicino.

Rendere l'Inno di Mameli obbligatorio a scuola è una delle novità previste (assieme all'istituzione di una Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera) da un provvedimento messo a punto in commissione Cultura alla Camera.

“L'obiettivo - spiega la relatrice Paola Frassinetti (Pdl) - è far imparare le parole e il senso dell'Inno, che ha numerosi riferimenti storici. Siamo vicini al via libera. Attendiamo il parere della commissione Affari Costituzionali

e poi chiederemo la legislativa (una strada che consente di incassare l'ok della Camera senza passare per l'Aula) per velocizzare i tempi”.

Il testo, sul quale c'è la convergenza di tutti i gruppi - ad eccezione della Lega (“spero che non lo cantino i miei figli”, ha detto Umberto Bossi) - è la sintesi di due proposte, una targata Pd (del febbraio 2009) e una Pdl (sempre febbraio ma 2011).

Prevede che dal 2012-2013 nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ora di Cittadinanza e Costituzione, siano organizzati percorsi didattici e iniziative per “suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento” e che, in questo ambito, si insegni l'Inno di Mameli. Non è prevista nessuna nuova

festività e nessun nuovo onere - assicura la relatrice aggiungendo che “si tratta solo di un modo per fare sì che venga spiegato il senso di questi importanti simboli ai più giovani”.

Ma non tutti sono d'accordo. “Non è certo obbligando con una legge che si cambia il sentimento della gente”, ha detto Oscar Lancini, il sindaco leghista di Adro (Brescia), che nella scuola del suo paese aveva fatto mettere il ‘Sole delle Alpi’, simbolo della Lega, il quale è convinto che in tutto il Paese c'è un sentimento antinazionale: “Solo chi non vuol vedere non vede che c'è questo sentimento. Solo chi non sta con la gente e non conosce i problemi non si rende conto”.

La rivalutazione di “Fratelli d'Italia” - osteggiata dalla Lega che con le sue idee

di indipendenza del Nord mal digerisce i simboli dell'unità d'Italia, dal tricolore all'Inno - ha avuto tra i primi convinti sostenitori Carlo Azeglio Ciampi.

Sua l'idea di affidare a grandi musicisti come Accardo, Abbado, Mehta il compito di dirigere il ‘Canto degli italiani’. I giocatori della nazionale italiana negli anni hanno imparato le parole e ora quando le note risuonano negli stadi non fanno più scena muta; in tante scuole, soprattutto dove ci sono indirizzi musicali, il testo composto da Goffredo Mameli nel 1847 viene cantato a ogni cerimonia ufficiale; e ora, con un'intesa bipartisan, l'inno d'Italia recupera “peso”.

Un approdo importante per una composizione bollata per decenni come una “brutta marcetta poco solenne”.

Ratificata la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

ROMA ✕ Oggi il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata e del ministro per gli Affari Regionali Piero Gnudi, ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. La ratifica va considerata come un recepimento formale dei contenuti della Carta, dal momento che l'Italia è intervenuta con una legge in materia già nel 1999.

La tutela delle lingue minoritarie ✕ 12 in tutto: l'albanese, il catalano, il germanico, il greco, lo sloveno, il croato, il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo ✕ prevede, tra le altre cose, la possibilità di insegnamento nelle scuole, di utilizzo nelle circoscrizioni giudiziarie, oltre che la diffusione di programmi culturali e attraverso i principali mezzi di comunicazione. (Inform)

Passaporti ai minori: consolati in prima linea

ROMA \ aise \ - Dal prossimo 26 giugno i minori italiani, così come i loro coetanei europei, potranno viaggiare solo se in possesso di un documento di viaggio - passaporto o carta di identità - individuale.

Anche i connazionali residenti all'estero dovranno quindi attivarsi il prima possibile per ottenere il

documento dei propri figli presso il Consolato di riferimento.

Tutta la rete, in questi giorni, sta pubblicando online il relativo avviso, inviando i genitori con minori iscritti sul passaporto a richiedere entro il 26 giugno prossimo un idoneo documento di viaggio per i propri figli. (aise)

Terzi, i diritti umani, i diritti delle donne e il diritto alla libertà religiosa siano l'elemento guida della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea”

ROMA - Il ministro degli Esteri Giulio Terzi inaugura il 13 marzo alla Farnesina il secondo ciclo di incontri sul tema “I diritti umani: dalla teoria alla pratica”, rivolto agli studenti delle lauree magistrali delle principali Università romane (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Luiss, S. Pio V, Lumsa). Nell'illustrare sabato scorso a Copenaghen le conclusioni della riunione informale dei ministri degli Esteri dell'Ue, il ministro ha detto che “I diritti umani, i diritti delle donne e il diritto alla libertà religiosa in primis, siano l'elemento guida della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea”. Nella capitale danese, l'alto rappresentante per la politica estera UE, Catherine Ashton, “ha proposto la creazione di un rappresentante speciale” europeo per i diritti umani, “con mandato ampio, che possa non solo seguire, ma promuovere un'azione nei confronti dei Paesi terzi su

queste questioni prioritarie, sostenuto da una dichiarazione politica e da un piano d'azione”. Una proposta, ha aggiunto Terzi, “che ha avuto pieno sostegno, a cominciare da quello dell'Italia”. “Da diversi mesi avevamo proposto ai colleghi l'opportunità, dopo la Primavera araba, e con l'enfasi che il governo italiano mantiene in questa evoluzione storica di Paesi vicini, l'esigenza di una riflessione che portasse in maggior risalto il tema dei diritti umani. E questo è stato il filo conduttore delle nostre discussioni di queste ore”, ha proseguito Terzi, spiegando che “tutti hanno riconosciuto la centralità di quanto sta avvenendo nel Mediterraneo, con particolare attenzione ai diritti umani, su cui l'Italia continuerà a insistere”.

L'iniziativa alla Farnesina ha preso l'avvio con un primo ciclo di incontri tenutosi tra ottobre e dicembre 2011 e

prosegue alla luce del successo riscosso tra i giovani e le Università partner dell'iniziativa. Alla sessione inaugurale partecipano il ministro Elsa Fornero, Jean Leonard Touadi della Commissione Esteri della Camera e numerosi esponenti del mondo accademico, delle istituzioni, rappresentanti della società civile e delle principali ONG di settore. L'evento è organizzato dal CIDU, Comitato Interministeriale per i Diritti Umani operativo presso la Farnesina, in collaborazione con il Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani (una delle principali reti di organizzazioni non governative italiane attive nel settore dei diritti fondamentali), l'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo e l'Euro Med Film Festival, che anche quest'anno affronta i temi dell'impegno civile e della promozione dei diritti fondamentali nell'area del

Mediterraneo.

Gli incontri alla Farnesina sui diritti umani si svolgeranno con una formula innovativa: ciascun ciclo di incontri prevede la presenza tra i relatori, oltre che di professori e ricercatori accademici, anche di politici, funzionari governativi, così come di funzionari di Organizzazioni internazionali, rappresentanti di ONG, esponenti della società civile e del mondo della cultura. Ampio spazio verrà dedicato al dibattito tra relatori e studenti. Il programma del corso prevede incontri che si svolgeranno con cadenza quindicinale e tratteranno temi quali la non discriminazione, l'immigrazione, il contrasto alla violenza, la tratta e lo sfruttamento di donne e minori, la strategia italiana sull'integrazione di Rom e Sinti, nonché la libertà religiosa nella società multiculturale. (Inform)

❖ DALL'ITALIA ❖

Claudio Micheloni (Pd) parla del rapporto fra politica e italiani nel mondo, della riforma degli organi di rappresentanza e dei futuri scenari del voto all'estero

“La democrazia va rispettata e le elezioni dei Comites devono essere fatte. E' però un peccato che si vada a votare con la legge attuale”

ROMA ✎ La scorsa settimana Claudio Micheloni, vice presidente del Comitato del Senato per le questioni degli Italiani all'estero, ha organizzato la proiezione, presso una sala del Senato, del film “Monaco, Italia - Storie di arrivi in Germania”. Il lungometraggio autoprodotta, diretto e scritto da Alessandro Melazzini, ha fra i suoi protagonisti anche il presidente del Comites di Monaco di Baviera Claudio Cumani. Nel film viene infatti ripercorsa la storia, attraverso il racconto di otto italiani, dei nostri emigrati in quest'area della Germania.

Per approfondire le ragioni di questo incontro e dibattito, che ha portato uno spaccato della realtà dei nostri connazionali nel cuore della politica italiana, abbiamo rivolto alcune domande al senatore del Pd eletto nella ripartizione Europa, spaziando anche su altri temi politici di stretta attualità per gli italiani all'estero.

Senatore Micheloni, come mai ha deciso di portare nelle sale del Senato un film che narra le storie dei nostri connazionali in Germania?

Ho visto questo film a Monaco di Baviera quando c'era la Commissione Continentale del Cgie e sono rimasto impressionato da un documentario non tradizionale realizzato da due autori di nuova emigrazione che hanno saputo parlare della vecchia e nuova diaspora. Ho trovato estremamente interessante questo approccio, il film si guarda anche molto piacevolmente, e ho pensato di dare ai miei colleghi l'opportunità di vedere questa opera, nella speranza che possano capire meglio i discorsi che cerco di portare avanti in Senato

su quel che è diventata oggi l'emigrazione italiana e sul suo reale potenziale. Questo film, dove si vedono consiglieri comunali e connazionali integrati, è anche portatore di un discorso politico.

Che intende quando parla di discorso politico?

Io cerco di comunicare alla politica italiana che i connazionali all'estero non rappresentano un peso per l'Italia, ma sono veramente una grossa opportunità in un mondo che si globalizza sempre di più. Ma far capire questo non è così semplice perché si parla sempre degli italiani all'estero in relazione ai problemi dei servizi consolari o della promozione all'estero della lingua e cultura italiana e non si vuol capire che si tratta di un investimento su di una risorsa straordinaria, perché i milioni connazionali nel mondo sono quelli che hanno aperto i mercati, sono quelli che hanno fatto da richiamo ai prodotti italiani che oggi si trovano in tutto il mondo. Una comunità così numerosa non può che essere uno strumento di politica estera e di promozione economica del paese d'origine, però questo non è percepito. Io per esprimere questo concetto ho spiegato più volte nell'Aula del Senato che il voto all'estero non è importante per gli italiani nel mondo, ma è importante per l'Italia se il nostro paese capisce che c'è questa opportunità di mantenere i rapporti e di svilupparli. Se si pensa invece che il diritto di voto all'estero è utile solo per difendere il minimo dei servizi che questi italiani chiedono e ne hanno diritto, allora possiamo anche fare a meno del voto.

Fra le tante proposte circolate in questi giorni, volte a fronteggiare la riduzione

delle risorse pubbliche sui capitoli di spesa per gli italiani all'estero, vi è anche quella che propone di rinviare le elezioni dei Comites per recuperare i fondi mancanti. Cosa pensa in proposito?

Non è la mia proposta. Per far fronte a questi bisogni ho portato avanti altre proposte, ad esempio quella di richiamare gli insegnanti di ruolo per risparmiare le risorse con cui finanziare gli Enti gestori. Io penso che la democrazia vada rispettata e che le elezioni dei Comites debbano essere fatte. Credo però che sia un peccato andare a votare con la legge attuale. Abbiamo lavorato in Senato, affrontando l'ostilità di tutto establishment dell'emigrazione, per fare una proposta di legge che adesso è ferma alla Camera. Io sono convinto che quella proposta normativa corrisponde a un tentativo di innovazione, anche se non è certamente perfetta in quanto la perfezione non esiste. Si tratta in pratica di un tentativo di risposta ad una legge che è completamente superata. Però è chiaro che questa riforma tocca tutto establishment e in particolare i 29 consiglieri di nomina governativa che in un certo senso, pesando molto di più rispetto ai 65 consiglieri che vengono dall'estero, dirigono il Consiglio Generale. Nella riforma approntata al Senato proponiamo invece di sostituire questi 29 consiglieri di nomina governativa con gli assessori regionali all'emigrazione, dando veramente un livello istituzionale a questo organismo che oggi purtroppo, bisogna prenderne atto, ha meno peso e rappresentatività nella politica italiana. Ma se questa proposta di riforma rimarrà bloccata alla Camera, allora si vada a votare con la legge attuale.

Manca poco più di un anno allo scadere naturale della legislatura. Vi saranno i tempi tecnici per riformare ed eventualmente rendere più sicuro il voto degli italiani all'estero?

Bisogna guardare la situazione dell'Italia. Sono in atto tutta una serie di lavori e di contatti fra i partiti al fine di trovare una piattaforma concordata per modificare la Costituzione e cambiare il quadro istituzionale italiano. All'interno di questo quadro si cambierà anche la rappresentanza degli italiani all'estero. Ora si parla di otto deputati e quattro senatori per la circoscrizione Estero. Se vogliamo comunque redigere una mappa dei lavori della politica, vediamo che vi sarebbe una prima lettura di modifica della Costituzione prima della pausa estiva e, nei tre mesi di attesa fra la prima e la seconda lettura, dovrebbe essere realizzata la riforma elettorale che io credo si farà in parallelo anche quella del voto all'estero. Questo è il piano di lavoro, poi però in Italia può accadere di tutto. Anche in questo ambito voglio comunque riaffermare quello che dico da tempo e cioè che se la politica italiana avrà l'opportunità di togliere il collegio Estero non esiterà a farlo. Adesso nelle discussioni sulla riforma costituzionale si parla di 4 senatori e 8 deputati eletti all'estero, io ho però la grossa preoccupazione che nell'ultima notte della discussione parlamentare sugli emendamenti vi saranno di nuove proposte di soppressione del collegio Estero, come è già avvenuto fra il 2006 e il 2008. Quindi questa partita sul mantenimento del collegio Estero è ancora tutta aperta. (Inform/ Goffredo Morgia)

Interventi per i toscani nel mondo: approvata dal Consiglio regionale la nuova legge

FIRENZE - Toscani nel mondo: via libera alla nuova legge dal Consiglio regionale.

La proposta di legge che modifica la normativa regionale del 2009 riguardante gli interventi a favore dei toscani nel mondo è stata approvata a maggioranza dall'Assemblea toscana. Voto a favore dei gruppi Pd, Fed. Sinistra-Verdi, Idv e Udc e del consigliere Pieraldo Ciocchi del gruppo Misto. Pdl e Lega Nord, pur avendo annunciato voto contrario, non hanno partecipato al voto.

“La legge si è resa necessaria per aggiornare le modalità con le quali le comunità dei toscani all'estero possono concorrere al miglioramento della proiezione internazionale della Toscana che verrà attivata anche attraverso il Piano integrato delle attività internazionali che entrerà in vigore nel 2012”, ha spiegato Ivan Ferrucci (Pd) illustrando il provvedimento che le Commissioni Cultura e Sviluppo economico avevano licenziato in seduta congiunta (v. Inform n. 44 <http://www.mclink.it/com/inform/art/12n04422.htm>). Ferrucci ha ricordato che gli effetti della legge interesseranno circa 13.000 di origine toscana residenti nei quattro continenti e appartenenti a 110 associazioni. Fra le novità normative, il coinvolgimento dei cittadini toscani che vivono all'estero temporaneamente. E' infatti in netta crescita, ha evidenziato Ferrucci, il numero dei toscani che studiano o lavorano fuori Italia per un periodo limitato di tempo, “e si ritiene utile

coinvolgerli per promuovere più efficacemente l'immagine della Toscana”. In questa direzione maggiore sarà anche il coinvolgimento con il mondo produttivo, e si lavorerà a nuove misure e nuovi protocolli con Toscana Promozione e con la Camera di Commercio.

Un'altra modifica riguarda il coordinamento continentale delle rappresentanze degli italiani all'estero, attualmente quattro, che saranno sostituite da coordinamenti di area geografica per ovviare - spiegano dalla Regione - ad alcune difficoltà operative. Ancora, nell'ottica della riorganizzazione e del contenimento della spesa, vengono diminuiti i costi delle rappresentanze, rivisto il numero dei rappresentanti ed eliminati alcuni organismi, come il Forum dei giovani e cancellata l'indennità a favore del vicepresidente dell'Assemblea dei toscani nel mondo. Annunciando il voto favorevole del suo gruppo Giuseppe Del Carlo (Udc) ha detto che “le modifiche vanno incontro all'esigenza di allargare il coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni dei Toscani nel mondo” alle attività per mantenere il legame tra la Toscana e i cittadini che vivono all'estero. Per Antonio Gambetta Vianna (Lega Nord) invece la legge è “inutile e da cancellare”, perché l'obiettivo “del risparmio” non è raggiunto e perché “non è logico finanziare associazioni costituite anche solo da due anni e che non siano

composte interamente da associati di origine toscana”. Ad avviso di Gambetta era meglio investire i soldi previsti (207mila euro) per la “lotta contro la contraffazione dei prodotti toscani”. Tommaso Villa (Pdl) annunciando il voto contrario del suo gruppo - “anche se in Commissione abbiamo votato a favore di due articoli, tra cui quello che cancella l'indennità per il vicepresidente dell'Assemblea dei Toscani nel mondo” - ha ricordato che il Pdl aveva presentato anche altri emendamenti, tutti respinti, “e per questa ragione non possiamo che essere contrari al testo in approvazione”. L'assessore Riccardo Nencini ha lamentato la limitatezza dei finanziamenti disponibili e ha sottolineato la sua personale “contrarietà alla cancellazione dell'indennità del vicepresidente dell'Assemblea dei Toscani nel mondo, perché la riduzione dei costi non si fa su figure come questa, che consentono il raccordo dei rapporti e delle iniziative, e se la Giunta non ha presentato un suo emendamento è solo perché ha rispetto del ruolo del Consiglio”. Nicola Nascosti (Pdl) ha risposto che “in conseguenza delle scelte adottate con la Finanziaria regionale era giusto procedere al taglio dell'indennità del vicepresidente dell'Assemblea”. Giuliano Fedeli (Idv) ha detto “di condividere pienamente l'analisi dell'assessore Nencini” e che “la Toscana dovrà fare in modo di investire di più per i toscani nel mondo”. (Inform)

Istituita la Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia, si celebrerà il 17 marzo di ogni anno

ROMA - Istituita oggi dal Consiglio dei ministri, la “Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia”. Si celebrerà il 17 marzo di ogni anno.

“Il 17 marzo - si legge nella nota di Palazzo Chigi - è una data dal forte valore simbolico per l'Italia. È in questa data che centocinquanta anni fa, nel 1861, è stato proclamato il Regno d'Italia. Il 17 marzo rappresenta quindi il punto di arrivo nel percorso dell'unificazione nazionale e, al tempo stesso, il punto di partenza del cammino verso il completamento dell'unificazione del Paese”

Per queste ragioni il Consiglio dei ministri ha istituito, su proposta del sottosegretario alla comunicazione e all'editoria, “la Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia, da celebrare il 17 marzo di ogni anno. La nuova solennità civile, che quindi non comporta riduzioni degli orari negli uffici e nelle scuole, rappresenta la sintesi di un anno inteso di celebrazioni ed eventi - quello appena trascorso - durante il quale si è celebrato il Centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, con una vasta partecipazione della società civile e delle Istituzioni. Crea inoltre un'occasione nuova per tenere viva nella società civile e nelle istituzioni la memoria dell'anniversario”. Durante la “Giornata dell'Anniversario dell'Unità d'Italia” è “prevista l'organizzazione di iniziative, su tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle città e nei luoghi di preminente rilievo per il processo di unificazione e di costituzione dello Stato italiano. Le iniziative comprendono giornate di studio, dibattiti e convegni scientifici, ma anche occasioni ricreative finalizzate a coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini”. Dall'iniziativa, precisano da Palazzo Chigi “non deriveranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”. (Inform)

❖ NOTIZIE ❖

Agenda

Abril

26 - Conferencia "Vida y milagros de Orsini Bertani: quehaceres de cultura material y simbólica en el Novecientos" a cargo del Prof. Pablo Rocca (Udelar - Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Lectorado de italiano) - Sala del Instituto italiano de cultura - Paraguay 1177 - 19:00 hs.

28 - "Una tarde para compartir": la Asociación Marchigiani invita a socios y amigos a compartir un té, un café a las 17,30 del Sabado 28 de Abril en la Casa de los Italianos - 8 de Octubre 2655. Se proyectará video de la Muestra "Memento", realizada en noviembre pasado en el Instituto Italiano di Cultura, se informará a los socios sobre las distintas actividades del año, y habrá gente joven compartiendo sus experiencias en la Región Marche.

28 - Comienzo de cursos de italiano en el Círculo Trentino de Montevideo (Adrian Medina 238):
Tendrá un costo de \$ 400 para socios y \$ 450 para NO socios/mes. No se paga matrícula. Por inscripciones llamar al 2203 5837 o 099 666029 (Jorge Ricciardi)

29 - Almuerzo Colectividad Satrianese - Felix Laborde 2474 - Tels. 2507 02 59 / 2 506 49 09

Mayo

14 - Concierto de Nicola Benedetti Trío - Teatro Solís - 19.30 horas



Salone internazionale del vino e dei distillati

VERONA\ aise\ - 4.164 espositori su una superficie di quasi 95mila metri quadrati per circa 160mila visitatori. Questi i numeri di Vinitaly 2012, il Salone dei vini e distillati più importante al mondo in programma da domenica 25 a mercoledì 28 marzo a Veronafiere.

Quattro giorni di grandi eventi, rassegne, degustazioni e workshop mirati all'incontro delle cantine espositrici con gli operatori del comparto, assieme ad un ricco programma convegnistico che affronta ed approfondisce i temi legati alla domanda ed offerta in Italia, Europa e nel resto del mondo, per creare sempre maggiori opportunità di business per le imprese e i visitatori specializzati in arrivo da tutto il mondo.

Principale manifestazione di riferimento del settore vinicolo, anche quest'anno Vinitaly proporrà un'edizione ricca di novità.

Si inizia con "Opera Wine", un'anteprima d'eccezione: sabato 24 marzo, vigilia di Vinitaly, è in programma un grand tasting dei 100 migliori produttori nazionali in rappresentanza di tutte le regioni italiane selezionati da Wine Spectator, la più importante rivista americana del settore, da gustare nei suggestivi saloni medievali di Palazzo della Ragione, nel cuore del centro storico di Verona. A enfatizzare il vino come icona dell'eccellenza del made in Italy nel mondo, l'incontro ad Opera Wine dal titolo Italian icon: from Fashion to Wine con la partecipazione di Santo Versace, presidente di Altgamma, la fondazione istituita per promuovere la creatività e l'innovazione delle più prestigiose aziende italiane nel mondo.

Tra le novità non passa inosservato nemmeno il cambio di data: Vinitaly quest'anno si fa in quattro. Letteralmente. Le giornate di manifestazione passano da cinque a quattro e da domenica a mercoledì, invece che da giovedì a lunedì. Una scelta con cui Veronafiere conta di ottimizzare le iniziative dedicate all'incontro tra espositori, provenienti anche da Francia, Stati Uniti, Australia, Sudafrica, Austria,

Slovenia, Russia e per la prima volta da Uzbekistan, Moldavia, Azerbaïjan e Armenia, e buyer in arrivo da tutto il mondo, per moltiplicare le occasioni di business, dando più spazio agli operatori del canale horeca e ai sommelier.

Vinitaly nel 2012 ha deciso di puntare anche su "ViViT Vigne, Vignaioli, Terroir", la rassegna dedicata ai vini da agricoltura biologica e biodinamica. Una scommessa che si è già rivelata vincente, avvalorata dalla recente decisione dell'UE (lo scorso 8 febbraio) di regolamentare le attività di trasformazione dell'uva, così da arrivare alla certificazione completa del processo già a partire dalla prossima vendemmia. A questo salone dedicato sono iscritte 125 aziende, da Italia, Francia, Austria e Slovenia, alle quali è stato richiesto di sottoscrivere un'autocertificazione molto restrittiva già in linea con i parametri della normativa europea.

A Vinitaly, quest'anno scende in pista anche il Dottore... del vino. È Daniele Cernilli, in arte Doctor Wine a scegliere personalmente un centinaio tra le migliori aziende che fanno da portabandiera dell'eccellenza nazionale a Taste Italy, l'iniziativa che punta a far conoscere agli operatori stranieri il meglio della produzione del Bel Paese. Cernilli, guru del giornalismo enologico on line, rinnova una formula collaudata, impreziosendola con interviste quotidiane ai produttori, trasmesse sul sito della manifestazione e in diretta su un megaschermo.

Tra i padiglioni di Vinitaly arriva anche Renato Mannheimer, il più famoso sociologo e sondaggista italiano. A lui il compito di presentare i risultati di un'indagine sul passaggio generazionale nelle aziende vitivinicole, commissionata da Vinitaly ad Ispo, e di animare la degustazione "Di padre in figlio: il passaggio generazionale nelle grandi famiglie del vino", guidata da Civiltà del Bere; protagonisti Antinori, Argiolas, Chiarlo, Donnafugata, Zonin e Ferrari.

Degustazioni che tornano protagoniste con i vini premiati con i Tre Bicchieri dal Gambero Rosso per la prima volta tutti insieme (375 per il 2012) e con Tasting ex...press, il giro del mondo e dei vini:

tra le degustazioni di quest'anno il confronto fra bollicine di lusso italiane e spumanti inglesi e viaggi alla scoperta dello Chardonnay in Champagne, dell'Argentina, dell'Australia, dell'Ungheria, ma anche di Ucraina, Cina e Marocco. Si prosegue con Trendy oggi, Big domani, osservatorio privilegiato sui migliori produttori nazionali esordienti seguiti da Luca Maroni. Vinitaly rende omaggio poi a Verona e a una delle sue terre più conosciute dagli amanti del vino: la Valpolicella, protagonista della retrospettiva "Trent'anni di Amarone d'Arte", mentre le "Le grandi biografie del vino" si concentrano sulle cantine Gaja, Florio, Tenuta dell'Ornellaia e Frescobaldi.

Sempre attento a captare il mutamento degli scenari economici e dei gusti, Vinitaly dedica inoltre un focus al rapporto tra il vino e il mondo della ristorazione, con la presentazione di ricerche sul consumo nel "fuori casa" e nella Gdo.

Sul mercato del vino nel canale del "fuori casa" Vinitaly in collaborazione con Fipe - Federazione italiana dei pubblici esercizi realizza due seminari quotidiani in forma di dibattito con gli attori della filiera. Obiettivo degli incontri e quello di individuare e comunicare le strategie possibili per rilanciare il consumo di vino.

Vinitaly pensa anche ai wine lover: a loro è dedicato Vinitaly for you, il dopo salone serale in centro città, dove degustare buoni vini con il sottofondo di musica dal vivo. Il tutto all'interno dello storico Palazzo della Gran Guardia, da sabato 24 a martedì 27 marzo, dalle 18 alle 24.

Come ogni anno, in contemporanea con Vinitaly si svolge Sol, il Salone internazionale dell'olio extravergine (www.sol-verona.com), giunto alla 18ª edizione. Tra i padiglioni spazio anche al meglio dell'agroalimentare italiano di qualità con il 6° Agrifood Club (www.agrifoodclub.com) e agli accessori e alle attrezzature per la cantina e il frantoio in mostra al 15° Enolitech, il Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura, l'Enologia e delle Tecnologie Olivicole ed Olearie (www.enolitech.com). (aise)

❖ SPAZIO RADIOFONICO ❖

Pregunta VARELA SARRANZ

Tutte le domeniche Spazio Italia approfondisce la conoscenza della civiltà italiana e degli italiani proponendo domande più o meno difficili. Telefonando al nostro centro dal vivo i nostri ascoltatori rispondono numerosi alle domande. Pubblichiamo le domande e le loro rispettive risposte, il cui premio è consegnato dal nostro sponsor Varela Zarrans, una delle ditte produttrici di vino più importanti dell'Uruguay.

¿ Que actor francés coprotagonizó junto a Vittorio Gassman el film "il sorpasso" de Dino Risi de 1962?

Respuesta

Jean Louis Trintignant



A la edad de veinte, Trintignant se mudó a París, para estudiar drama, e hizo su debut teatral en 1951. Tras hacer varias giras a inicios de la década de 1950 en varias producciones teatrales, apareció por primera vez en una película en 1955 y al año siguiente alcanzó la fama con su actuación junto a Brigitte Bardot en la película *Y Dios creó a la mujer de Roger Vadim*. Durante varios años dejó de actuar por el servicio militar obligatorio. Tras servir en Argel, regresó a París. Nacido en una familia pudiente, es el sobrino del piloto de carreras Louis Trintignant, quien falleció

en 1933 mientras practicaba en la pista de Péronne en Picardía. Su otro tío, Maurice Trintignant, fue un piloto de Fórmula 1, quien ganó dos veces el Gran Premio de Mónaco así como también las 24 horas de Le Mans. Por estos antecedentes, el director Claude Lelouch lo eligió como protagonista de su película *Un hombre y una mujer* (1966), en la que interpretaba a un piloto de carreras; la película fue un éxito global que lo convirtió en una estrella internacional. A partir de entonces se consagró con películas como *Los raíles de la muerte*, *El Conformista* de Bernardo Bertolucci y *Z de Costa-Gavras*. En Italia, con su voz siempre doblada al italiano, trabajó con Dino Risi, Ettore Scola y Valerio Zurlini.

Durante la década de 1970 fue parte de varias películas y en 1983 hizo su primera película en inglés, *Under Fire* (aunque en realidad ya había participado en una película rodada en inglés, *El gran silencio* (1968), pero lo hizo a condición de no tener que aprender ni una línea de diálogo, por lo que su personaje en dicha película era mudo). Tras *Under Fire*, actuó en la última película de François Truffaut, *Vivamente el domingo*. A finales de la década de 1980 e inicios de la década de 1990, Trintignant trabajó infrecuentemente por sus problemas de salud (consecuencia de un accidente automovilístico) y un creciente desinterés por las películas. Una excepción fue su rol en la película *Tres colores: Rojo* (1994) de Krzysztof Kieślowski, por la cual fue nominado al Premio César al mejor actor. Al año siguiente prestó su voz para la película *La ciudad de los niños perdidos* y desde entonces sólo ha aparecido en películas ocasionalmente, prefiriendo trabajar en teatro.

¿Quién es el autor de la ópera "Pagliacci"?

Respuesta

Ruggero Leoncavallo



(Nápoles, 23 de abril de 1857 - Montecatini, 9 de agosto de 1919) fue un compositor italiano, uno de los principales exponentes del verismo (realismo) en la ópera como reacción frente al Romanticismo dominante de su época.

Nació en Nápoles, hijo de un oficial de policía napolitano, y estudió en el conservatorio de esta ciudad, donde entró a los 9 años. Cursó composición con Lauro Rossi. Carente de recursos, llevó una vida azarosa hasta que influido por la ópera *Cavalleria Rusticana* del compositor italiano Pietro Mascagni, escribió

la ópera *Pagliacci*, que obtuvo un gran éxito. Desde que se estrenó en Milán en 1892 no ha disminuido su popularidad. Otras dos óperas suyas, *La Bohème* homónima de la obra de Giacomo Puccini (1897), y *Zazà* (1900) consiguieron un éxito relativo, pero el gran proyecto de su vida era componer una trilogía renacentista. Se llamaría *Crepusculum*; sólo se estrenó la primera parte, *I Medici* (1893), que no tuvo gran éxito. Leoncavallo murió a los 61 años, contrariado por no haber podido repetir el éxito de *I Pagliacci*. Es el autor de la conocida canción *Mattinata*, escrita en 1903 para el famoso tenor Enrico Caruso.

A VIBO VALENTIA LA CONSULTA REGIONALE DEI CALABRESI ALL'ESTERO/ SCOPELLITI: LA CALABRIA HA BISOGNO DEI SUOI EMIGRATI

VIBO VALENTIA\ aise\ - "La Calabria ha bisogno del vostro contributo. Vi ringrazio per tutto ciò che riusciremo a realizzare insieme perché il futuro dei calabresi si gioca anche fuori dai confini della regione". Così il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, è intervenuto in apertura dei lavori della riunione della Consulta dei Calabresi all'estero, in corso a Vibo Valentia fino a sabato 14 aprile.

"La collaborazione e le sinergie con i calabresi che vivono fuori dai confini regionali - ha sottolineato Scopelliti -

sono essenziali per far crescere questa terra in virtù di un legame solidissimo e di un filo diretto che esiste con le comunità sparse in tutto il globo. Una comunità in giro per il mondo che ci rappresenta e ci rende orgogliosi".

"Così come, - ha aggiunto - su scala nazionale, tra i corregionali che hanno raggiunto posizioni di prestigio e che sono viva testimonianza del volto onesto e concreto della Calabria si distingue l'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Antonio Catricalà". (aise)

Il Trentino terra di riconciliazione e convivenza"

TRENTO - Che la speranza della pace nei paesi in conflitto sia una speranza possibile e non utopistica lo dimostra anche il Trentino, una terra che è stata teatro di guerra e dove ora si sperimenta convivenza. Ed è proprio la presenza delle molte testimonianze storiche, dalle trincee ai forti ai cimiteri di guerra, che ancora "raccontano" questo passato, ad apparire, agli stessi occhi dei profughi provenienti da zone di conflitto, un "segnale" del fatto che la pace è tra le cose realizzabili. E' questa l'immagine che l'assessore alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Giovanazzi Beltrami ha voluto consegnare ai partecipanti al convegno "Conflitto, Pace, Costruzione dello Stato e Istituzioni locali" che si è chiuso dopo due giorni di incontri e dibattiti, alla Facoltà di Economia dell'Università di Trento.

Il convegno - organizzato dal Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, costituito nel 2008 dalla Provincia autonoma di Trento, e dalla Scuola di Studi internazionali dell'Università di Trento, attiva dal 2001 - ha portato all'attenzione quelli che sono i principali temi sui quali stanno elaborando le proprie riflessioni le varie organizzazioni, governative e non, impegnate nel cercare vie d'uscita alle crisi ed ai conflitti. Dal sostegno ai movimenti di resistenza popolare non violenta alla cooperazione civile e militare, dai progetti di sviluppo della cooperazione italiana e internazionale al ruolo delle comunità locali, mettendo a confronto vari modelli ed esperienze praticate in varie parti del mondo.

Esperienze che il convegno ha contribuito a mettere a fattor comune, perché - come ha ricordato la stessa Beltrami - "è importante che ognuno, nel proprio campo d'azione, possa essere un punto d'incontro". Ringraziando gli organizzatori, l'assessore alla solidarietà e convivenza ha voluto sottolineare come sia proprio la ricerca del dialogo la linea d'azione che ispira gli interventi promossi dalla Provincia autonoma di Trento in aree difficili quali ad esempio l'Etiopia e l'Eritrea o il Medio Oriente, e come in tale contesto particolare importanza abbia da un lato la collaborazione con l'Unità di crisi del ministero degli Esteri, dall'altro il ruolo fondamentale che può avere nel contenimento dei conflitti il confronto interreligioso. (Inform)

❖ NOTIZIE ❖

E' morto Lucio Dalla

Di Carlo Di Stanislao

E' morto all'improvviso, a Montreux, colpito da un infarto fulminante, a soli 69 anni, mentre era in Svizzera per una serie di concerti.

Artista amato e prolifico, Lucio Dalla, in 50 anni di carriera, ha spaziato dal jazz al beat, alla sperimentazione ritmica, arrivando a varcare i confini della lirica e della melodia italiana.

Assume così, come ora nota Repubblica, una valenza particolarmente simbolica il suo recentissimo passaggio a Sanremo, manifestazione a cui i cantautori, lui per primo, hanno sempre guardato con diffidenza.

Col senno di poi, il suo salire sul podio per assumere la direzione dell'orchestra durante il brano di Davide Carone, Nani, di cui era autore, sorridendo a favore di telecamera, appare come l'inconsapevole saluto di un artista indimenticabile.

Strano ciclo il suo, aperto, come dice il suo primo grande successo il "4 marzo 1943" e chiuso tre giorni prima, in una primavera che si affaccia appena, dopo un gelidissimo inverno.

Vita da artista completo, innamorato della musica, ma anche dei fumetti (lo ricordiamo in Gulp Fumetti in Tv, programma televisivo degli anni settanta, trasmesso sul Secondo Canale) e del cinema, impegnata in piccole, indimenticabili parti, anche in film non

canzonettistici ed incantevoli, come "La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone" di Avati, del 1975.

E lo ricordiamo lungo l'intera vicenda del suo ricco percorso: gli inizi con il gruppo musicale "Gli Idoli", il periodo Roversi, la maturità artistica e la fase pop degli ultimi anni.

Lo ricordiamo per la sua costante vena cooperativa, che lo ha portato a cantare con Ron, De Gregori (due volte), Mina e Morandi.

Dicono gli esperti, ammesso che ve ne siano per le "canzonette", che è sempre stato incostante e discontinuo Lucio Dalla, con la fase più buia negli anni '80, quando, abbandonato

De Gregori, escono dischi spesso non ben accolti, come "1983", seguito da "Viaggi Organizzati", con la famosissima "Tutta la vita" e "Washington", con cui però riacchiappa il pubblico.

Nel '93 il suo album più visionario e autorale, "Henna", che riportava ai suoi album più stralunati e originali, mostrando tutto il suo amore per il futuro e per la sperimentazione: "Com'è profondo il mare", per esempio, del 1977, che conteneva "Disperato Erotico Stomp", una delle sue canzoni più divertenti e ancora, due anni dopo, "Lucio Dalla", con le indimenticabili "Anna e Marco" e "L'anno che verrà".

Ma si è occupato anche di altro,



Dalla, curando, ad esempio, una galleria d'arte contemporanea a Bologna, la NO CODE, sede di eventi e happening extra-musicali e facendo il Presidente Onorario della squadra di calcio della sua città.

Da oltre vent'anni, poi, si interessava alla musica classica, con magistrali realizzazioni come "Pierino e il lupo" di Prokofiev (1997), rappresentata con grande successo anche a Roma nell'Auditorium di Santa Cecilia e, nelle estati del 1998 e 1999, con la tournée con la Grande Orchestra Sinfonica di 76 elementi diretta dal maestro Beppe D'Onghia, con la quale rilesse i brani più famosi del suo repertorio.

Nel 2010-2011 ancora pronto a sorprendere tutti, era tornato, prima in

concerto, poi in tv ed infine in tournée con Francesco De Gregori, riempiendo di emozioni e di pubblico ogni piazza toccata.

Amava le Tremiti Lucio Dalla, che le definiva il suo "epicentro creativo". Vi aveva scritto "4 marzo" e vi ritornava in inverno, con tutto il suo staff, intento a nuove creazioni.

Alle Tremiti le diomedee piangono da millenni la morte dell'eroe "domatore di cavalli", che lì, di ritorno da Troia, gettò in mare tre grandi sassi, che riemersero sottoforma di isole.

Nel prossimo aprile, come ogni anno, la colonia di nere procellarie sarà di nuovo al completo ed il lamento, emesso ogni notte, sarà più alto e straziante.

Se ne va un altro pezzo della mia

gioventù, con un cuore troppo incline alle emozioni, con canti che parlano di amori marinari e stranieri, occhi di ragazze sognanti e periferie da abbandonare in fretta.

Ho visto a Roma, lo scorso 1 novembre, La sua "Tosca" e sebbene non l'abbia considerata magnifica, vi ho respirato un'atmosfera che mi ha riportato agli anni in cui pensavo che tutto nella vita deve essere sentito, estremo e disperato.

Il Gran Teatro era quasi vuoto e questo mi ha molto rattristato, perché l'opera messa in scena da Dalla è vita, amore, passione, è fantasia e sincerità di sentimenti: il sogno di un piccolo, grande menestrello, geloso della sua arte, eppure capace di permeare i suoi artisti e di farne ponte verso gli spettatori.

La tragedia di Floria, del suo amante, il pittore Mario Cavaradossi e del laido Barone Scarpia, ministro della polizia pontificia nella Roma d'inizi '800, cocktail potente a base di amore, sesso, ideali politici e morte, mi si sciordinava davanti come un'opera pop ed attuale, con la profetessa Sidonia (ruolo inedito rispetto all'opera di Puccini), che predice la sorte dei due amanti e fa intendere che il rischio, nella vita, è la disillusione, perché non muore davvero chi conserva, fino in fondo, lo stupore ingenuo dei bambini.

I Fiorentini nel Mondo rendono un doveroso omaggio ad Amerigo Vespucci

Nicoletta Curradi

Chi fu Amerigo Vespucci, l'unico uomo ad aver dato il nome ad un continente? Un abile navigatore, un accorto mercante ed un fiorentino autentico, nato a Peretola, sobborgo di Firenze. L'Associazione Fiorentini nel Mondo e la European School of Economics, con la collaborazione dell'assemblea dei Toscani nel Mondo e della St John's University, hanno pensato di onorare la sua memoria nel 500° anniversario della morte con la mostra "Amerigo's America - Firenze e i mercanti del Nuovo Mondo".

L'inaugurazione dell'esposizione è avvenuta il 22 febbraio 2012 presso il Manhattan Campus della St John's University a New York nella data esatta dai 500 anni dalla morte dell'esploratore fiorentino.

Era presente il Console d'Italia a New York Natalia Quintavalle. Dopo la data americana, la mostra si sposterà a Firenze in cui avverrà una nuova inaugurazione con convegno il 25 Marzo 2012, in occasione del tradizionale Capodanno Fiorentino, presso la sede fiorentina della European School of Economics nello splendido Palazzo Rosselli del Turco di Borgo Santi Apostoli. In seguito, alla fine di Ottobre 2012, la mostra sarà ospitata presso l'Istituto Italiano di Cultura a Tokyo.

L'esposizione bilingue - italiano e inglese - racconta attraverso un percorso storico-iconeografico le gesta del Vespucci esploratore e le sue capacità imprenditoriali mettendo in risalto la cultura e le caratteristiche del mercante fiorentino tra XV e XVI secolo. L'esposizione è accompagnata

anche da un saggio storico edito da Gallorosso Editrice e Grafiche Gelli e scritto da Andrea Claudio Galluzzo, Stefano Rosi Galli, Luciano Artusi, Tommaso Conforti, Stefano Guelfi Camaiani, Oleg Sisi, Massimo Cecchi e Stefano Cordero di Montezemolo e con la prefazione di Elio D'Anna, presidente della European School of Economics. Un video creato da Tommaso Conforti ne racconterà la vita attraverso le immagini più salienti dei luoghi vespucciani. I Fiorentini nel Mondo, adottando Amerigo Vespucci a proprio simbolo, dedicano al grande mercante ed esploratore di Firenze anche una speciale medaglia celebrativa in bronzo opera di Alessandro Luzzi.

Gli eventi, organizzati dai Delegati dei Fiorentini nel Mondo Francesco Bardazzi per New York, Laura Mogavero

per Firenze e Flavio Gori per Tokyo, hanno ottenuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana, il patrocinio di Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Confindustria Firenze, Camera di Commercio Firenze, Ambasciata d'Italia negli USA, Consolato Italiano a New York, Ambasciata Italiana in Giappone, Assemblea Toscani nel Mondo, Istituto Italiano di Cultura New York, Istituto Italiano di Cultura Tokyo, Columbus Foundation, Italy-Usa Foundation, Tuscans of New York, Calandra Italian American Institute, Italian Heritage & Culture Committee of New York. Tra gli sponsors figurano La Florens, European School of Economics, Frog, Alessandro Luzzi Workshop e DBV/ADV e Foundation for Sports History Museums.

